GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica 23 settembre)

Estero. — *Bulgaria.* — Elezioni generali legislative.

Svizzera. — A Cortenago la Società *Figli d'Italia* inaugura la propria bandiera.

Italia. — Ad Asola (Mantova) inaugurazione di un monumento a Garibaldi.

A Feltre inaugurazione di due busti a Vittorio Emanuele e a Garibaldi.

A Mirano (Venezia) inaugurazione di una lapide pure a Garibaldi.

A Cento (Ferrara) inaugurazione di due lapidi in memoria del giureconsulto Francesco Borgatti e del letterato Girolamo Baruffaldi.

A Cairo Montenotte inaugurazione di una lapide al poeta Gaspare Buffa.

È atteso a Napoli l'*Ortigia*, su cui si trova la salma del capitano Carchidio.

A San Vito Romano concorso di Bande musicali.

A Loino gare di tiro a segno e corse velocipedistiche.

A Lecco la Musica municipale inaugura la nuova divisa. Corse ciclistiche.

Piemonte. — A Cocconato inaugurazione di un busto marmoreo al capitano Forno.

A Vercelli posa della prima pietra delle nuove costruzioni che si faranno nella chiesa di San Bernardo.

A Pinerolo gara di tiro a segno.

A Melazzo (Acqui) inaugurazione della bandiera della Società di M. S.

A Caramagna feste popolari di Santa Caterina.

Torino. — Corse velocipedistiche al Velodromo Umberto I.

Le manovre alpine francesi
ALLA FRONTIERA.

Tenda, 19 settembre.

Sono terminate oggi le manovre alpine francesi, cominciate il 9 settembre; e non dispiacerà forse ai lettori di averne sott'occhio un riassunto.

Lo stato maggiore francese ritiene che la linea Pinerolo-Grenoble presenterebbe ad un'eventuale offensiva italiana moltissime difficoltà. Infatti, la piazza di Briançon rende efficacissima la difesa francese del Monginevra; la piazza di Grenoble è in condizioni favorevolissime per una grande manovra contro le singole linee italiane che potrebbero urtarla separatamente; mentre le difese della Durance si presterebbero a mantenere, sul fianco della linea del Lautaret, una costante minaccia per le nostre operazioni. Quindi esso si preoccupa essenzialmente delle linee dell'Argentera e del Colle di Tenda, per i rapporti che la prima ha colla Durance e col bacino intermedio del Guil, e la seconda ha colle Valli della Bevera, del Paglione, della Vesubia, della Tinea e della bassa Roia.

Ora, le manovre alpine di quest'anno ebbero appunto per teatro d'azione le Valli della Tinea e della Vesubia, che sono ad occidente della linea del Colle di Tenda e convergono su Nizza.

Così Marte implacabile invase per dieci giorni quell'amenissima valle vesubiana, che in breve spazio presenta tutte le bellezze di una natura lietamente sorridente a tutti gli orrori di una natura implacabilmente severa. E così ancora il rumore delle armi e degli armati ruppe i poetici silenzi della Valle Tinea, che fu già detta *Valle delle lacrime* dalle grida straziant di una sposa creduta infedele rinchiusa per molti anni, dal tiranno della contrada, nella torre feudale di Bramafam.

Il tema generale.

Il tema generale delle manovre era così concepito:

« Il *partito invasore* è riuscito a penetrare nella Valle dell'Alta Tinea, prendendo posizione sul massiccio di Mont-Mounier e sull'Alto Varo. Nella sua marcia verso il sud ha dispersi i distaccamenti che erano stati inviati ad incontrarlo sull'altipiano di Beuil, ed attualmente si avanza avendo per obbiettivo il campo trincerato di Nizza.

« Il *partito nazionale* muove ad incontrarlo per impedirgli, a seconda dei casi, sia di prendere posizione sulla riva destra del Basso Varo (cioè da Malaussena fino alla foce), o del Varo intermedio (cioè dal lato di Puget-Théniers), sia di collocarsi dinanzi al fronte Colomars-Montecalvo-Monte Macaron della piazza di Nizza.

« Il *partito invasore*, avendo un effettivo inferiore di quello del *partito nazionale*, cerca di resistere successivamente sull'Estéron, al Colle di Vial (fra l'Estéron e il Varo), poi sul Varo intermedio (verso Villars e Malaussena).

« Il *partito nazionale* lo respinge dapprima nella Valle della Tinea e cerca poscia di tagliargli la ritirata nella Valle della Vesubia, fino a Lantosca.

« A questo punto delle manovre il *partito invasore* riceve importanti rinforzi e riprende l'offensiva contro il *partito nazionale*, che si raccoglie a Levens, in una posizione di sbarramento, per coprire il campo trincerato di Nizza. »

Le truppe belligeranti.

All'inizio delle manovre lo stato maggiore della 57ª brigata era a Gilette e le truppe belligeranti erano così accantonate:

partito invasore: 55ª fanteria a San Martino del Varo; 6ª gruppo alpino (23ª battaglione *chasseurs des Alpes* e 14ª batteria alpina) a Revest; 9ª gruppo alpino (7ª battaglione cacciatori e 13ª batteria alpina) a Bausson e a Gilette;

partito nazionale: 112ª fanteria a Saint-Jeannet e a Vence; 10ª gruppo alpino (24ª battaglione cacciatori e 16ª batteria alpina) a Buyon; 11ª gruppo (6ª battaglione di cacciatori e 17ª batteria alpina) a Besaudun; 12ª gruppo (27ª battaglione di cacciatori e 18ª batteria alpina) a Broc; 7ª batteria montata del 19ª reggimento d'artiglieria a Carros.

Ricognizioni offensive e difensive.

La prima giornata delle manovre fu impiegata a svolgere il seguente tema speciale:

« *Partito nazionale:* una riunione di forze nemiche è segnalata sulla riva destra dell'Estéron a Bausson e Gilette; il comandante del partito fa eseguire su quel punto una ricognizione offensiva.

« *Partito invasore:* le truppe nemiche sono segnalate verso il sud; il comandante del partito cerca di conoscere la forza e le posizioni dell'avversario con ricognizioni verso Coursegoules, Saint-Jeannet e il Varo. »

Fin dall'alba gli informatori dell'una e dell'altra parte si misero in moto.

I *chasseurs* del *partito nazionale* scesero dissimulandosi nelle foreste di pini di Sainte-Marguerite e della Fougassière; al fondo della valle si raggrupparono e sfilando poscia per ripidi sentieri tentarono di raggiungere il fondo dell'Estéron e soprattutto il ponte al disotto di Gilette, la cui occupazione era agognamento prezioso per ciascuno dei belligeranti.

Ma il *partito invasore*, indovinando i disegni del nemico, cercò di sorprenderlo coi 23º cacciatori, i cui avamposti erano al disotto di Bausson e di Gilette. Il battaglione andò a stabilirsi sulle colline di Sainte-Elisabeth e di Robinet, ed aprì il fuoco sulle avanguardie del *partito nazionale*, che già avevano guadato il torrente, obbligandole a mettersi in ritirata sotto la protezione della batteria posta sulla collina di Sainte-Marguerite, controbattuta a sua volta dalla batteria del *partito invasore*, collocata sotto la catena delle Cimes sulla collina di Allonge.

Allarme notturno.

Iniziatesi così le manovre, si annunciò l'arrivo del generale di Vaulgrenant comandante in capo del XV corpo d'esercito, e del generale Verrier, comandante la 29ª divisione, che intendevano seguire le ulteriori fazioni. Il tema speciale della seconda giornata era questo:

« *Partito nazionale:* riceve l'ordine di attaccare il nemico, di togliergli le posizioni della riva sinistra dell'Estéron, di respingerlo sul Varo e di inseguirlo tentando di occupare le alture fra il Varo e l'Estéron.

« *Partito invasore:* avendo riconosciuta la superiorità numerica del *partito nazionale* cerca di resistere all'attacco e di conservare le sue posizioni sulla riva sinistra dell'Estéron. »

Verso l'una di notte da Gilette a Bausson risuonò il grido: *Aux armes!*

Gli avamposti del *partito invasore* s'erano accorti che, nell'oscurità della notte, una pattuglia del *partito nazionale* aveva passato il ponte sull'Estéron. Tutte le truppe furono tosto in armi, ed appresero con viva soddisfazione che l'audace pattuglia era stata fatta prigioniera.

All'alba, buon numero di truppe *nazionali* s'avanzò dal ponte delle Cerises, situato al disotto delle Forges, per girare Gilette, minacciata anche dalle truppe sopraggiunte da Buyon e dal Broc.

Invano il *partito invasore* tentò di opporsi a questa triplice marcia su Gilette: nonostante gli sforzi compiuti, il nemico riuscì ad impadronirsi della riva sinistra dell'Estéron.

I generali seguirono la manovra dal castello di Gilette, di dove si dominava la maggior parte del teatro della battaglia, dalla confluenza del Varo e dell'Estéron fino alle prime ramificazioni del Cheiron.

Di lassù si vedevano infatti: a sinistra di Gilette verso il Varo, dal lato di Saint-Pierre, il 7º cacciatori che, dopo aver tentato di opporsi alla marcia del 27º cacciatori e del 112º fanteria, era obbligato a ritirarsi verso Revest e Bausson; e all'altra estremità, verso il ponte delle Cerises, il 20º ed il 27º cacciatori che, scendendo da Besaudun e dal Broc, obbligavano il 55º fanteria a sgombrare il terreno. Frattanto la batteria collocata alla Fougassière rilanciava al silenzio la batteria posta sul Mont-Charbonnier. Infine, il 112º fanteria, che era raccolto sul Plan-des-Vignes di fronte a Gilette, riuscì, dopo aver guadato l'Estéron, a sloggiare il 23º cacciatori dal Robinet e dalle Claves e ad occupare Gilette.

Finita la manovra, lo stato maggiore e la sezione dei telegrafisti andarono a Villars; le truppe del *partito invasore* s'accantonarono a Villars, Massoins e Malaussena; e quelle del *partito nazionale* a Tourettes-Levens, Revest, Toudon, Gilette e Clandan.

Attacco del Colle di Vial.

Dopo un giorno di riposo si proseguirono le esercitazioni svolgendo il seguente tema speciale:

« *Partito nazionale:* attacca il Colle di Vial allo scopo di occupare la riva destra del Varo e di respingere il nemico sulla riva sinistra, ed eseguisce ricognizioni per determinare le posizioni occupate dal *partito invasore* sulla riva sinistra del Varo.

« *Partito invasore:* la retroguardia resiste al Colle di Vial con ordine di ripiegarsi sulla riva sinistra del Varo dinanzi all'attacco di forze superiori, tutto il partito si concentra sulla riva sinistra del Varo e organizza difensivamente la propria posizione per arrestare la marcia del nemico.

« I due partiti si coprono con avamposti. »

Al mattino, verso le tre, gli avamposti presero contatto. Più tardi, tutte le truppe furono spiegate in linea di battaglia lungo parecchi chilometri; il *partito nazionale* stringeva da tutti i lati il *partito invasore* obbligandolo ad abbandonare il Colle di Vial.

In ritirata a Utelle.

Il mattino seguente vennero riprese le operazioni con questo tema speciale:

« *Partito nazionale:* invia ricognizioni su Clans e su Tour, per accertarsi della direzione seguita dal nemico in ritirata; conosciuta la presenza di una retroguardia nemica alla Tour, il comandante la fa attaccare per respingerla sia su Utelle, sia sul Tournairet; ed il partito eseguisce inoltre ricognizioni per determinare le posizioni del nemico a Utelle.

« *Partito invasore:* l'avanguardia resiste alla Tour agli attacchi avversari, poi ripiega su Utelle; quivi si concentrano tutte le truppe, in vista d'un combattimento difensivo, organizzando la posizione.

« I due partiti si coprono con avamposti. »

Con una marcia faticosa, il *partito invasore* dai suoi accampamenti sulla Tinea andò ad Utelle. L'8º gruppo alpino, che formava la retroguardia, protesse i suoi movimenti, tenendo in rispetto il nemico finchè tutto il partito fu concentrato sulla riva sinistra del Varo.

Il *partito nazionale* mandò alla Tour il 10º gruppo per disturbare la ritirata del nemico, mentre una batteria del 19º artiglieria appoggiava, dal Piciarvet, tale ricognizione.

Uno scontro ebbe luogo fra i due gruppi sopra una piccola altura ad ovest della Tour, poco distante dal cimitero di questa pittoresca località. L'8º gruppo alpino conquistò ad una ad una le vie del villaggio, che il 10º gruppo non gli abbandonò se non quando le truppe da esse protette furono al sicuro.

L'assalto del Diamante.

L'indomani il *partito invasore*, nuovamente attaccato, dovette ripiegare su Lantosque; ma a questo punto della manovra il 10º gruppo alpino (24º cacciatori e 16ª batteria da montagna) passò cogli *invasori* e questi poterono sperare miglior fortuna per le giornate seguenti. Ecco il tema speciale da svolgersi:

« *Partito invasore:* avendo ricevuti rinforzi riprende l'offensiva per impadronirsi nuovamente di Utelle e respingere il nemico sia sulla Tinea, sia su Levens. Marcia offensiva.

« *Partito nazionale:* informato che il nemico aveva avuto rinforzi, mentr'esso s'era indebolito d'un gruppo alpino, decise, di fronte alla marcia offensiva del *partito invasore*, d'abbandonare la posizione di Utelle e di ritirarsi su Levens. Marcia in ritirata e combattimento di retroguardia a Saint-Jean-la-Rivière. »

Al mattino, alle 2, sotto una pioggerella fitta fitta, il 55º andò ad occupare la Madonna e le alture del Diamante, difese da due batterie alpine; mentre le altre truppe del *partito invasore* si collocarono sul Colle della Tinea e nei bassi fondi del Diamante.

Le prime avvisaglie ebbero luogo alle 5 1/2, fra le truppe formanti l'avanguardia dei due partiti, sulle colline di Sainte-Elisabeth e nel sottostante vallone di Raveston. Una frazione del 7º cacciatori, formante l'avanguardia del *partito invasore*, essendosi avanzata troppo, fu fatta prigioniera dal 112º fanteria.

A poco a poco l'azione si animò. Il 112º fanteria andò sulla cresta del Touasc; il 27º cacciatori occupò una posizione non lontana dal Colle di Sainte-Elisabeth, dinanzi al passo di Masseua; e il 6º cacciatori si diresse sulla catena del Broc, dissimulandosi dietro gli ulivi.

Evidentemente il *partito nazionale* intendeva di assalire il Diamante, dopo parecchi finti attacchi dalla destra alla Madonna e dalla sinistra verso la strada del Broc. A questo punto l'azione — che si stendeva fra le batterie della Madonna, del Collongues, del Diamante, del Broc, del Castel-Ginest e del Touasc — si rinserrò e si concentrò in una specie di imbuto, in mezzo al quale si trova il Diamante e che è formato dalla Madonna, dall'altipiano del Collongues, dal Colle di Sainte-Elisabeth, dal monte Broc e dal monte Charbonnier.

Le batterie del Diamante e del Colle di Sainte-Elisabeth erano ad una distanza di 3200 metri le une dalle altre. Gli ufficiali superiori seguivano la manovra dalla cima del Diamante.

Verso le 7 cessò la pioggia, ma per ricominciare poscia più furiosamente. Tuttavia l'azione continuò vivissima. Il 6º cacciatori del *partito nazionale* passò il Colle di Sainte-Elisabeth e per la strada della Tour si diresse sul Broc, dove l'aspettavano le compagnie del 23º cacciatori del *partito invasore*, colle quali fu tosto alle prese. Dal canto loro, il 21º e il 27º, l'uno del *partito invasore* e l'altro del *partito nazionale*, passarono il primo per la strada di Raveston e il secondo per lo sperone del Collongues, mentre il 112º fanteria proseguì un movimento girante su Utelle.

Il campo d'azione si rinchiuse vieppiù. Ecco le vicende del *partito nazionale*: il 112º, dopo aver eseguito il suo movimento girante dal lato della Madonna, continuò la sua marcia verso Utelle senz'essere inquietato; il 6º cacciatori fu decimato dalle batterie del Diamante e dalla fucileria del 23º cacciatori occupanti il Broc. In quanto al *partito invasore*, dal Collongues il 7º cacciatori si ripiegò verso la Tinea, mentre il 55º fanteria andò a collocarsi alle falde del Diamante; la sezione giunta alla Tinea aprì quindi un fuoco nutritissimo sul 27º cacciatori e permise così al 23º cacciatori di avviarsi sulla strada d'Utelle passando dietro al Diamante. La ritirata era assicurata dalle artiglierie, che presero la stessa direzione.

Alle 9 1/2 il *partito invasore* scagliò il resto delle sue truppe vis-à-vis a quelle del 7º e del 24º cacciatori, sul Diamante e la Madonna, e s'impegnò un formidabile fuoco di moschetteria. Poscia al grido: *Baïonnette au canon!* s'incominciò l'assalto al Diamante. I cacciatori s'arrampicarono lestamente sulle roccie del Diamante e i difensori di questo a poco a poco dovettero ripiegare.

Fine delle manovre.

Nell'ultimo giorno delle manovre si doveva svolgere il tema seguente:

« *Partito invasore:* attacca il nemico a Levens.

« *Partito nazionale:* cerca di resistere all'attacco di respingere il nemico. »

Prima ancora che spuntasse l'alba, gli avamposti del 24º cacciatori andarono ad occupare diversi posti nelle vicinanze di Saint-Jean-la-Rivière. Il 6º cacciatori, formante la retroguardia, rimase a Saint-Jean.

Si combattè dapprima sulle alture fra Levens e Lantosque. Una frazione del *partito nazionale* si ritirò verso Levens; un'altra cercò di mettersi al riparo delle case di Saint-Jean e delle barricate improvvisate coi banchi di scuola, ma il *partito invasore* girò gli ostacoli dalla destra e obbligò il nemico a battere in ritirata, dopo averlo sconfitto a Saint-Jean.

Gli incidenti.

Ne accaddero parecchi, tutti leggieri però.

Un riservista precipitò in un burrone mentre scendeva dal Bouyon, e a stento potè essere estratto assai malconcio.

Nei dintorni di Vence un mulo s'impennò, trascinò a precipizio l'avantreno d'un furgone d'artiglieria, saltò un parapetto e andò a sfracellarsi in un burrone.

Durante una ricognizione notturna un capitano di artiglieria lasciò sorprendere la propria batteria, che fu fatta prigioniera, ed ebbe una ramanzina a dovere.

Rivista e risultati.

Finite le manovre, il generale Verrier, comandante la 29ª divisione di fanteria, passerà domani in rivista le truppe nella spianata detta del Prés, al sud di Levens.

Si dice generalmente che il generale De Roincé, comandante la 57ª brigata, sia soddisfatto dell'esito delle esercitazioni, così per la resistenza dimostrata dai soldati manovranti in pieno assetto di guerra, come per la sagacia spiegata dagli ufficiali guidando le loro truppe nelle differenti fazioni.

Recentemente, parecchi giornali francesi — tra cui la *France Militaire* — se la presero con noi e col nostro Re per le manovre eseguite nelle Valli di Susa e in Valle Varaita, dicendo che esse erano rivolte contro un supposto nemico francese. Ora, nelle manovre di cui abbiamo reso conto, supponevano forse i *chasseurs des Alpes* di combattere un corpo turco proveniente dal Piemonte?...

Se non che la storia militare di tutti i tempi prova che una discesa dalla Francia in Italia è molto più facile di una discesa viceversa. Infatti, mentre dal versante italiano le valli scendono rapidamente al piano, permettendo così di concentrarvi e di svilupparvi rapidamente forti unità tattiche, le valli del versante francese serpeggiano, si allungano, ed essendo intercalate di altipiani graduali e di dolci pendii, garantiscono ottime posizioni difensive e la quasi certezza della vittoria a chi sia in possesso delle comunicazioni intermediarie.

Le Valli della Tinea e della Vesubia in ispecie, malgrado la loro convergenza sull'obbiettivo di Nizza, offrirebbero ben poca probabilità di riuscita a tentativi nostri, sia offensivi, sia controffensivi; perchè l'una e l'altra sono in relazioni piuttosto difficili colla Valle Gesso e, sebbene percorse da strade carreggiabili fin presso la cresta, presenterebbero, per l'angustia dei luoghi e la lunga serie di buone posizioni difensive, grandissime difficoltà allo sviluppo di qualsiasi operazione d'invasione.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Commenti al telegramma reale.
I Collegi militari.
Per un'infornata di senatori.

(21, ore 20,50) — I giornali commentano il telegramma reale al sindaco di Roma, rilevando essere concepito in guisa da non lasciare dubbi su possibili abdicazioni al programma nazionale italiano.

— La Commissione per i Collegi militari decise in massima di mantenere tutti gli attuali Collegi, conservando loro il medesimo indirizzo che ebbero sinora.

— Nel prossimo Consiglio i ministri si occuperanno delle nuove nomine di senatori.

— Il ministro Ferraris ha ultimato il nuovo organico del personale delle poste e telegrafi.

— L'on. Baccelli ha ultimato il suo progetto sulle scuole popolari.

— Si assicura che siano imminenti decreti reali da convertirsi in leggi attuanti importanti riforme organiche.

— Il comm. Bresciamorra, prefetto di Catania, viene collocato in aspettativa. Annaratone, già prefetto di Brescia, conferì con l'on. Crispi. Partirà stasera per Girgenti, sua nuova destinazione.

— Il prefetto Guiccioli ha vietata la rappresentazione del dramma di Bovio *Cristo alla festa di Purim*.

— È stata trasmessa al Principe ereditario la lettera con la quale il ministro Mocenni gli comunica la promozione a tenente-generale e la nuova destinazione al Comando della divisione militare di Firenze.

— Pare che il guardasigilli abbia intenzione d'aumentare gli stipendi dei giudici.

Nel Ministero dei lavori pubblici.
Due nuovi consiglieri di Stato?
" Lourdes „ all'indice.

(21, ore 21,15) — A proposito delle riforme che si vogliono introdurre nel Ministero dei lavori pubblici, si parla della soppressione dei Circoli compartimentali del Genio civile. Il Dicastero verrà diviso in due Direzioni generali: quella delle ferrovie e quella delle acque e strade. Si ridurrà il personale ordinario; verrà licenziato man mano quello straordinario.

— Corre voce che verranno nominati consiglieri di Stato l'onorevole Marazio ed il commendatore Pinelli, capo del Gabinetto privato dell'onorevole Crispi. Vi mando tal notizia con ogni riserva.

— L'*Osservatore Romano* pubblica il decreto della Curia che mette all'indice dei libri proibiti il romanzo *Lourdes*, dello Zola.

I funerali di A. Fabretti a Perugia.

PERUGIA (S.s.) 21. Stamane, con intervento di tutte le Autorità e grande folla, ebbero luogo solenni funerali del senatore Ariodante Fabretti.

Alle Esposizioni riunite di Milano.

MILANO (N.s.) 21 (ore 15,55). La Giuria per la Mostra delle *Arti grafiche* si è costituita oggi nominando l'on. Roux presidente, Binda segretario.

Gli italiani a Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (S.m.) 20. La gara di tiro a segno, inauguratasi qui oggi, diede splendidi risultati mercè il generoso concorso del Re e del Governo italiano. Venne acclamato al Re e alla Patria.

Italia e Marocco.
Per il pagamento d'una nave.
La fabbrica d'armi di Fez.
A proposito dei Consolati a Fez.

Il *Récit du Maroc* reca la seguente informazione:

« A proposito dell'improvvisa partenza del cav. Gentile, incaricato d'affari d'Italia, per Fez, sembra che lo scopo del suo viaggio sia quello d'ottenere dal Makhzen il pagamento di una somma supplementare di 3 o 400,000 franchi reclamata dai costruttori navali di Livorno prima d'inviare a Tangeri la nave da guerra la cui costruzione era stata loro ordinata dal defunto sultano Muley Hassan e che è oggi terminata. Il Governo marocchino afferma di non dovere nulla, avendo già versato il prezzo del bastimento quale lo determinava il contratto. »

Lo stesso giornale di Tangeri pubblica:

« Il 1º settembre ebbe luogo a Fez per ordine del sultano un Consiglio di notabili e di ulema chiamato a dare il proprio parere sulla questione della fabbrica d'armi italiana; gli ufficiali italiani erano stati del pari convocati. Come è noto, la fabbrica di cui si tratta venne fondata da più di tre mesi. Dopo lunga discussione il Consiglio si è pronunciato in favore della riapertura della fabbrica; questa infatti venne riaperta il giorno appresso.

« Questa decisione non venne presa peraltro se non a condizione che gli ufficiali s'impegnino a produrre 200 fucili e 120,000 cartuccie ogni mese. Nello stato attuale d'abbandono in cui si trovano le macchine e gli utensili della fabbrica sembra probabile che un mese e due scorrano prima che i lavori possano venir ripresi completamente. »

TANGERI (S.s.) 21. È infondata l'affermazione del Diario di Tangeri dell'*Imparcial* di Madrid che il Governo italiano faccia insieme colla Francia pressioni sul sultano pel mantenimento dell'istituzione attuale di Consolati a Fez; anzi il Governo italiano ha preso in benevola considerazione le obbiezioni sollevate dal Governo marocchino e dal Gabinetto di Madrid contro l'abuso di protezioni politiche straniere sopra gli indigeni, abuso che, secondo il sultano, rende pericolose per l'ordine pubblico le Agenzie politiche che sono nell'interno dell'impero.

Ancora il marinaio anarchico.
Una terribile zuffa tra coatti.

NAPOLI (N.m.) 21 (ore 21). Il *Pungolo Parlamentare*, a proposito del marinaio anarchico della *Trinacria*, dice che l'avvocato fiscale militare trasmise al procuratore del re gli atti relativi al processo, fino dal 15 settembre. Due lettere compromettenti sono fra le mani dell'Autorità: s'indaga attivamente per scoprirne l'autore.

— Iersera, nell'isolotto di Ventotene, nelle acque di Napoli, eravi una festa religiosa. Mentre gli individui che quivi sono a domicilio coatto assistevano ai fuochi pirotecnici, s'udirono grida di: *Abbasso la sbirraglia! Viva l'anarchia!* I coatti furono allora fatti rientrare nell'edifizio loro destinato, ma sorse una viva zuffa fra un gruppo di deportati romagnoli ed un altro di siciliani. Molti fra i rissanti avevano il coltello; vi sono otto feriti ed un moribondo.

L'esercito e l'armata francese.

PARIGI (S.m.) 21. Perier diresse al ministro della guerra una lettera felicitante l'esercito a nome della nazione e il generale Galliffet a nome del Governo.

Casimir-Perier firmò oggi il decreto designante il generale Négrier, ora comandante il 7º corpo, per adempire alle missioni speciali in sostituzione di Davoust.

Il generale Pierron è nominato comandante del 7º corpo; Gervais, capo di stato maggiore di marina, è nominato comandante della squadra di riserva del Mediterraneo; l'ammiraglio Humann è nominato capo di stato maggiore di marina; il vice ammiraglio Lafaille è nominato comandante in capo della squadra di Levante. Millet, ministro di Francia a Stoccolma, è nominato residente generale a Tunisi. Rouvier, residente a Tunisi, è nominato ministro a Stoccolma.

Il Governo incaricò il generale Larchey, comandante del 18º corpo, di recarsi a salutare la reggente di Spagna a Miramare.

Un banchetto patriottico a Marsiglia.

MARSIGLIA (N.s.) 21 (ore 12,15). Con un cordiale banchetto di cinquanta coperti, presieduto dal cav. Saragna, console reggente, la colonia ha celebrato il venti settembre. Seragna e Cattaneo commemorarono con nobili parole il fausto anniversario, esortando gli italiani a unirsi concordi attorno allo stemma sabaudo. Altri oratori parlarono pure applauditi, brindando all'Italia e al Re. Si mandarono telegrammi al re Umberto e al sindaco di Roma. Seguì poscia un ballo, che protrasse la festa fino a mezzanotte. Domenica festeggeranno l'anniversario le Società operaie dei sobborghi.

Le perdite giapponesi nella battaglia di Ping-Yang.

YOKOHAMA (S.m.) 21. Le perdite totali dei giapponesi a Ping-Yang sono di 11 ufficiali e 154 soldati uccisi e 30 ufficiali e 521 soldati feriti.

Navi italiane

SYRA (S.s.) 21. Sono giunte le navi italiane *Lepanto*, *Stromboli*, *Lombardia*, *Euridice*, *Iride* e le torpediniere 63, 101 e 133.

Il cardinale Sarto non andrà a Venezia?

Telegrafano da Roma all'*Adriatico* di Venezia:

« Una persona che è in grado di essere molto bene informata m'ha assicurato oggi che il Vaticano ha avvertito il cardinale Sarto di non fare nessun atto di accettazione alla sua nomina a patriarca di Venezia avvenuta in virtù del regio Patronato. Si ritiene quindi che la questione rimanga tuttora insoluta e che per ora il cardinale Sarto non si recherà a Venezia a prendere possesso della sede patriarcale. »

La disoccupazione in Francia.

Secondo gli ultimi bollettini pubblicati dall'*Office du Travail* il numero dei disoccupati in Francia sarebbe assai rilevante.

Il 67 0|0 dei contadini è senza lavoro, e nel Cher e nell'Hérault, a cagione del deprezzamento dei vini, tale percentuale ascende al 78 e all'80. Invece soltanto il 8 0|0 dei minatori rimane disoccupato. E riguardo ai prodotti alimentari rimangono senza lavoro il 7 0|0 dei panattieri, il 20 0|0 dei cuochi e il 15 0|0 dei macellai.

L'industria del libro dà il 14 0|0 di disoccupati, quella delle concierie il 13 0|0, quella delle calzature il 27 0|0, quella dei guanti lo 77 0|0, quella della filatura e della tessitura meccanica il 12 0|0, quella della tessitura a mano il 31 0|0, quella della tintoria il 13 0|0, quella dei tulli e *broderies* il 35 0|0.

Specialmente l'industria dei tessuti a mano si trova in condizione gravissima. Oltre alla difficoltà di trovare lavoro, i telai meccanici avendo notevolmente accresciuta la produzione, gli operai tessitori subiscono una riduzione sensibile sui salari.

La disoccupazione raggiunge il 15 0|0 per i tappezzieri, il 20 per i sarti, il 16 per i cappellai, il 6,7 per i falegnami, il 21 per i bottai, il 23 per gli ebanisti, il 17 per gli operai metallurgici, il 7 per gli operai lavoranti il ferro e il 19 per quelli lavoranti gli altri metalli, il 27 per gli orologieri e gioiellieri, il 9 per gli scalpellini, il 35 per i muratori, il 36 per i lavoranti in piombo e stucco, il 18 per i pittori.

L'industria della calce e dei cimenti dà il 14 0|0 di disoccupati, quella della majolica e della porcellana il 10,5, quella della vetreria il 39.

Infine, per il commercio, i trasporti e le manutenzioni la disoccupazione dà queste cifre: vetturini e carrettieri 5,9 0|0, facchini 26, viaggiatori di commercio 10 e contabili 11.

De Amicis a Napoli.

Cesare Sobraro così riferisce nel *Don Marzio* di un suo colloquio avuto con Edmondo De Amicis:

« La breve visita che ho fatta ad Edmondo De Amicis distrugge completamente quanto si era detto dai giornali intorno al suo viaggio. Egli doveva essere venuto a Roma ed a Napoli, per riposarsi, lieto di aver alfine terminato il suo *Primo Maggio*. Nulla di meno vero.

« Ho trovato l'autore di *Costantinopoli* in una camera dell'*Hôtel Genève*, reduce da una escursione a Pompei, fra i suoi due figli Furio ed Ugo, ormai due forti adolescenti. Il loro padre mi si è mostrato in uno di quei dolorosi periodi di scontentezza, propri dello scrittore, in preda alla tortura dell'*enfantement* dell'opera propria.

« — Ella non ha dunque — gli chiesi — consegnato, come si è detto, al Treves, il manoscritto del suo libro?

« — Niente affatto. Il lavoro non è finito. Vi ho lavorato molto quest'inverno e stavo ora già attendendo al lavoro di copiatura, allorchè certi punti non mi piacquero più. Poi, l'idea sociale cammina e sentii la necessità di porre il libro in armonia completa collo stato odierno della questione. Infine voglio essere contento dell'opera mia, che mi causa una doppia preoccupazione, cioè sotto l'aspetto socialista e quello letterario. Sospesi quindi di lavorare e son venuto via non per bisogno di riposo, ma per distrarmi, per sottrarmi all'ossessione del manoscritto da mandare avanti. Sento la necessità di non pensarci per un momento. Mi accingerei volentieri ad altri lavori, ma quello lì, al quale sono come forzato, mi produce l'effetto di un incubo. Però nulla farò prima di aver finito il *Primo Maggio*.

« — I lavori che ha in mente avrebbero il carattere socialista?

« — No. Vorrei ritornare alla mia nota antica, ma naturalmente con idee diverse, le mie d'oggi.

« — Il *Primo Maggio* potrà essere pubblicato nella [illegible] economia del 1895?

« — Non lo so, non posso dirlo. Adesso ritorno in Piemonte, alla mia piccola villa di Casapiglia Cervo, nella fresca valle d'Andorno. Vi rimarrò fino alla metà d'ottobre. Poi rientrerò a Torino. Spero di lavorare e di finir presto.

« — Trattandosi di un'opera che ha aspetto socialista, risponderà, negli interessi del partito, alle confutazioni?

« — No. Alle critiche d'arte non si risponde, a quelle d'indole sociale non ho autorità per farlo.

« — Qual è la sua impressione odierna di Napoli?

« — Eccellente. Fui qui molte volte, da ufficiale, per diporto, andando a Costantinopoli pel mio libro. Ora ho trovato Napoli mutata. I nuovi quartieri della città sono di vera grandiosità edilizia. Una cosa mi ha colpito dolorosamente: l'accattonaggio.

« La venuta di un visitatore ha troncato in questo punto il colloquio. »

NOTIZIE ITALIANE

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 21 (Gagliaudo). **Concorso scolastico.** — Presso il nostro Municipio è aperto un concorso per titoli a due posti vacanti nelle scuole maschili suburbane, retribuiti collo stipendio di L. 820, pagabili a dodicesimi maturati.

I concorrenti devono essere muniti di patenti superiori, non superare il 30º anno di età e presentare la loro domanda non più tardi del giorno 6 ottobre prossimo, corredata dei soliti documenti.

— **Fiera a San Giuliano Nuovo.** — La fiera in questo cospicuo nostro sobborgo avrà luogo quest'anno il giorno 9 ottobre.

— **Politeama Gra.** — Dopo cinque mesi di riposo, il politeama Gra (Impresa Valizzone) verrà riaperto la sera del 29 corrente ad un breve corso di recite della drammatica Compagnia diretta dal cav. Pietriboni. A quanto ci si assicura potremo in questa occasione gustare qualcuna delle più recenti novità.

VERCELLI, 21 (e.). **Un compromesso con le finanze per la forza motrice.** — Dopo il disastroso incendio che distrusse il molino detto della *Rosa*, nel quale esisteva un grandioso stabilimento per la brillatura del riso, la forza motrice idraulica che lo alimentava, la bellezza di cento cavalli, andava inutilmente dispersa, non essendosi mai potuto concludere nulla per la riattivazione di quello stabilimento.

Ora, dopo lunghe trattative, si è conchiuso dalla Giunta municipale un compromesso con le Finanze dello Stato, approvato dal Consiglio comunale nella sua ultima seduta, con cui quella cospicua forza motrice verrebbe assunta in affitto dal nostro Comune per 24 anni, contro la corresponsione di un canone annuo di L. 4500, 45 lire per ogni cavallo, con facoltà di cederla a scopi industriali e di operare con altri stabilimenti degli scambi, cedendo acqua di giorno per averne di notte.

Questa convenzione, la quale migliora la posizione del Municipio nella sua controversia con la Società del Gas circa la possibilità di un impianto della luce elettrica, presenta poi anche questo vantaggio, che l'acqua scorrerà nel canale per tutti i dodici mesi dell'anno, senza quella dannosissima interruzione primaverile di un mese, per lo spurgo dei canali, che danneggiava tanto i nostri stabilimenti industriali ed i loro operai.

Per tutti questi aspetti, e per gli altri vantaggi che si intravedono, c'è da rallegrarsi della conclusione di questo compromesso, e da augurarsi che sia presto tradotto in fatto.

— **Nel circondario.** — In un'osteria detta della *Luna*, nella frazione Colombara, di Livorno Vercellese, sorse una rissa fra due comitive, una di quindici individui di Livorno e Bianzè, l'altra di cinque rissinesi, che al dialetto parvero canavesani.

La rissa ebbe il suo epilogo sanguinoso sulla strada, dove si diede mano ai coltelli.

Un livornese, certo Caraglio Francesco, ed uno di Bianzè, certo Lupo Carlo, riportarono ferite gravi; uno dei canavesani, certo Rossi Giovanni, fu pure ferito, ma leggermente, e venne arrestato.

L'Autorità giudiziaria fu subito sul luogo a procedere ad investigazioni.

ASTI, 20 (Astensis). **Mercati delle uve.** — Col giorno di ieri s'iniziarono presso da noi i mercati delle uve. Bellissimo è dappertutto il circondario d'Asti il raccolto dell'uva, quindi i mercati non mancheranno di offrire molte risorse al compratore.

IVREA, 21 (Malio). **Consiglio comunale.** — Mercoledì si radunò il nostro Consiglio comunale; dei diciotto consiglieri ancora in carica, sedici presero parte all'adunanza, e questo risultato fece buona impressione nella cittadinanza, scongiurata dall'apatia ed indifferenza che era purtroppo penetrata in seno al Consiglio. Colla buona volontà e coll'unione si supera qualunque ostacolo, e quando queste non fossero venute tra loro meno per futili motivi di suscettibilità femminea, non si sarebbe dovuto passare per certe crisi amministrative, per certi fatti deplorevoli che agli occhi degli altri designarono la nostra città come la più discorde. L'unione e la volontà potranno ancora superare il momento difficile presente e ridonare quella serenità che tanto si agogna; occorre però che ognuno per quanto può lavori, e lavori con franchezza e slancio.

— **Corpo insegnante.** — In detta seduta il Consiglio procedette alla nomina del direttore didattico. Data l'esposizione, del sopraintendente scolastico cavaliere avv. Realis, al Consiglio delle mansioni del direttore didattico e rilevata la necessità e l'importanza nell'istruzione dell'istruttore di addivenire a siffatta nomina, il che è un fatto compiuto in molti Comuni di minore importanza, venne ad unanimità nominato il maestro signor Gironetti, insegnante municipale e proprietario dell'Istituto omonimo esistente in Ivrea. L'intelligenza ed intraprendenza del signor Gironetti sono molto apprezzate e la sua nomina quindi a direttore didattico fu accolta favorevolmente dalla cittadinanza. Si addivenne pure alla nomina di una insegnante e due insegnanti e la sorte favorì la signorina Marina Maggiorina ed i signori Onore e Martinello.

— **Congregazione di carità.** — Il consigliere Gotta,

prendendo occasione dell'approvazione dello statuto organico di detto pio Istituto, raccomandò al presidente dell'Opera pia una revisione, necessaria, egli dice, come quella delle liste elettorali, dell'elenco dei sussidiati, essendo d'avviso che non tutti quelli che fruiscono del sussidio siano nelle strette condizioni volute. L'interpellato rispose adeguatamente; puossi però osservare all'interpellante che per quanto fino ad un certo punto possa essere fondata la sua osservazione, per correggere tale vizio proprio in tutti gli istituti di beneficenza occorrerebbe cambiare il principio in uso. Sarebbe necessaria l'istituzione di un Comitato di beneficenza con patronesse, siccome più adatte, le quali visitassero le famiglie che ricorrono alla pubblica beneficenza e constatassero la condizione economica, materiale del ricorrente; e più ancora che questo Comitato di beneficenza spingesse le sue visite, senza offendere la suscettibilità, l'amor proprio dei visitandi, anche nelle famiglie che, sebbene per un certo sentimento non osano ricorrere, pure si trovano in condizioni tali che un sussidio sarebbe per loro una benedizione del cielo. In molte città esistono siffatti Comitati, e l'opera loro non rimane sterile, e molte e molte famiglie trovano il necessario aiuto e conforto alle proprie tribolazioni, celate sì, ma reali più che non lo possano essere altre. Si approssima la stagione invernale, e sarebbe bene che si pensasse anche a ciò, e che qualche personaggio influente ne prendesse la benefica iniziativa.

MONDOVÌ, 20. **Per un fatto personale.** — Il cavaliere avv. Giovanni Barbotti ha voluto correggere quelle ch'egli chiama inesattezze contenute nella mia lettera del 17 corrente.

Rispondo:

1° che il cav. Barbotti — non essendo intervenuto all'adunanza della Commissione per la revisione delle liste, in cui fu proposto ed accolto il principio di interpretazione della legge cui ho reso omaggio — è la persona alla quale meno spettava il diritto e più mancava l'opportunità di rilevare e attribuire a sè le mie parole intorno a ciò che si fece in quell'adunanza;

2° che i miei apprezzamenti riguardando l'opera complessiva della Commissione non intendo, pur mantenendoli, scendere ad una polemica personale col cav. Barbotti, il quale non mi consta e non ho ragione di credere che sia l'interprete del pensiero e l'esecutore delle deliberazioni di essa.

Avv. Jacopo Calleri.

CANELLI, 20. **La prima dell'«Assedio di Canelli».** — La prima rappresentazione della nuova opera *L'assedio di Canelli*, che doveva aver luogo domenica scorsa, 19, è fissata irrevocabilmente per domenica, 23 corr. La seconda ed ultima rappresentazione avrà luogo martedì o mercoledì della prossima settimana. Coloro che già avevano fissato posti per domenica scorsa sono pregati di confermarli entro la giornata di sabato, 22; in caso diverso si intenderanno lasciati a disposizione della Commissione teatrale.

OULX, 20 (E. E. A.). **Un banchetto patriottico.** — Coll'opportunità della revisione della lista dei giurati, l'egregio pretore del mandamento di Oulx, avvocato Benedetto Favero, convocò i sindaci dei 10 Comuni componenti questo mandamento; i quali, compiuta la revisione, si riunirono a fraterno banchetto al *Lion d'Or*, ove convennero inoltre pretore, vice-pretore, cancelliere, ricevitore registro, ed una rappresentanza dei nostri bravi alpini.

In tutto il tempo regnò la più schietta cordialità. Al finire del simposio il pretore con patriottico discorso invita tutti ad un brindisi per il gran fatto che ci riunì a Roma intangibile; invita tutti a bere alla salute delle LL. MM. l'augusto ed amato Sovrano, e la graziosa Regina. Le sue parole furono accolte da fragorosi, unanimi applausi. Dissero pure poche ma sentite parole i sindaci di Thures e Salbertrand.

Quindi il notaio Emilio Agnès dà lettura di due telegrammi al Re ed a Crispi, che sono spediti subito.

REATI E PENE

Il processo Derosas e C. a Sassari.

SASSARI (N.m.) 21 (ore 15,22). Oggi si udirono i testimoni riguardo all'imputazione delle minaccie di morte fatte per lettera ad Anton Diego Melis, fratello del dott. Giuseppe Melis, una delle prime vittime del Derosas. Deponendo come parte lesa, l'Anton Diego Melis dichiarò che il Derosas lo minacciò di morte perchè cercava di ucciderlo per vendicare il fratello. Il Derosas interrompe violentemente il teste, che risponde energicamente. L'alterco è emozionantissimo. Riguardo all'accusa di estorsione delle 5000 lire in danno di Virdis Francesco, il Derosas dichiara di avere scritto la lettera minatoria al Virdis non già a scopo di estorsione, ma per metterlo alla prova. Il Virdis però crede l'opposto.

Molto impressionante riesce pure la deposizione della moglie dell'assassinato Sale. Essa racconta che quando questi era già morto, l'Angius gli sparò contro ancora.

Alcuni testi confermano che ieri, a motivo del Derosas, nacque una rissa fra gli abitanti di Cossoine e quelli di Usini. Vennero arrestati tre individui, compreso un fratello del latitante Delogu.

L'assassino di Annina Galletti.

Firenze, 20 settembre.

(Sandro) — Ieri, dopo un'adunanza d'urgenza e dopo avere esaminato il voluminoso processo contro Averardo Bracciotti, autore della strage dell'Annina Galletti in via Parione, la Sezione d'accusa della Corte d'Appello ne ordinava l'invio definitivo avanti la Corte d'Assise. Il processo avrà luogo nella prossima quindicina di ottobre. L'accusa sarà sostenuta dal cav. Guagno, sostituto procuratore generale. La famiglia Galletti si è costituita parte civile e sarà rappresentata dagli avv. Donati e Alamanni. Il Bracciotti sarà difeso dagli avv. Rosadi e Pucci. Al Bracciotti è stato concesso di avere un colloquio con la moglie.

SPORT

Le regate sul lago di Candia.

Ecco il programma delle regate che avranno luogo sul lago di Candia domenica, 23 settembre, ore 15.

I. **Gara Piemonte.** — Yole di mare a 4 vogatori.

II. **Gara Torino.** — Barche montate alla veneziana a 4 vogatori.

III. **Gara Candia.** — Togoli ad un vogatore (riservata ai barcaiuoli del lago).

IV. **Gara Valdora.** — Sandolini ad un vogatore con pagaia.

Consiglio Comunale di Torino

La seduta del 21 settembre.

Alle ore 15,35 l'assessore Carle assume la presidenza e dichiara aperta la sessione straordinaria autunnale del Consiglio.

Sono presenti i consiglieri: Ajello, Berruti, Diatto, Rignon, Chapuis, Falberti, Perroncito, Benintendi, Frescot, Abrate, Daneo, Vignolo-Lutati, Salle, Arcozzi-Masino, Biscaretti, Reycend, Riccio, Bracale, Di Sambuy, Durio, Ceppi, Casana, Mosca, Goldmann, Merlani, Di Rora, Vicary, Negri, Pucci-Baudana, Perrone di San Martino, Balbo, Vinadio, Gioberti, Silvetti, Pasquali, Bollati, Gilardini, Demichelis, Gianolio, Soldati, Rabbi, Bruno, Badano, Roggieri C. Felice, Gromis, Dumontel, Nigra, Antonelli, Di Revel, Badini-Confalonieri, Villa, Bertotti.

Totale 52.

La commemorazione di Ariodante Fabretti.

Il PRESIDENTE legge una commemorazione del defunto consigliere Ariodante Fabretti. Dopo avere accennato ai fatti principali della sua vita di erudito e di patriota, parlò delle sue virtù d'uomo, ricordando come fu fermo sempre nelle proprie opinioni, pur serbando la massima riverenza e tolleranza per le credenze altrui.

A proposito di queste ultime parole PASQUALI cita due episodi della vita del Fabretti, i quali dimostrano come egli non siasi mai opposto a chi, come appunto la moglie sua, era credente nella religione dei suoi padri.

DANEO aggiunge egli pure poche parole in onore del Fabretti, ricordando che l'antico segretario del Triumvirato romano sacrificò i propri ideali repubblicani all'ideale della unità della patria. Soggiunge, con frase molto curiosa, che il Fabretti era rimasto come «l'archeologia del patriottismo».

L'Ospedale Oftalmico.

Vien data lettura della deliberazione della Giunta che approva la relazione dell'assessore Carle.

MOSCA osserva anzitutto che si considerò la somma relativamente non grande che la Società di beneficenza diede all'Ospedale, ma occorre non dimenticare che fu grazie alla sua iniziativa che ingenti lasciti vennero poscia ad ingrandire il capitale dello Istituto. Dice che mai i professori docenti sono membri nati di un'Ospedale. Chi deve obbedire non può essere al tempo stesso fra quelli che comandano.

È ben lieto che la Clinica abbia parte importante, ma non la vuole soverchiante. Potrebbe darsi che alla sua direzione venga un giorno un uomo il quale sia forestiero e non conosca affatto le condizioni della città e dei suoi amministrati. Ricorda che nell'ultima seduta il commissario regio prof. Lessona disse che, se non veniva approvato il suo progetto di statuto, il Governo avrebbe concesso soltanto 3000 lire anzichè 5000. Ma questi non sono argomenti seri in una questione come questa.

PERRONCITO dice che il direttore d'una Clinica deve dare prova d'aver fatto profondi studi, e dà quindi sicurezza di sè. Afferma che non v'ha differenza in oftalmologia nè in chirurgia fra scienza e pratica: il docente di clinica è quindi sempre anche buon operatore. Dice che gli urti vennero quando si volle separare la Clinica dall'Ospedale, creando così due diverse Direzioni. Presenta un ordine del giorno col quale il Consiglio approverebbe lo statuto proposto dal commissario regio.

PASQUALI risponde all'osservazione fatta da taluno che, mentre nelle Opere pie è prescritta la votazione dei membri del Consiglio, per l'Ospedale si vogliono stabilire membri nati. Cita esempi di istituzioni in cui vi sono appunto membri nati fra i direttori, perchè questi possano dare le occorrenti spiegazioni tecniche agli altri consiglieri. Segue sostenendo come la nomina del direttore della Clinica a membro nato dell'Amministrazione basterebbe a sanare tutte le piaghe passate, presenti e future dell'Ospedale.

VILLA dice che la prima impressione che gli venne quando lesse lo statuto proposto dal commissario regio è questa: che si vuol defraudare dei diritti che ha sempre avuto e che le competerano la Società di beneficenza. Si dice che fondatore dell'Ospedale non fu la Società, ma lo Sperino. Il quale, quando la Società si formò, già aveva stabilito un dispensario oftalmico. Ma si dimentica che fu lo stesso Sperino che riconobbe necessaria la fondazione della Società alla vita dell'Ospedale e che alla Società diede i diritti che conservò finora. Questa Società, senza la quale lo Sperino non avrebbe potuto fare ciò che fece, viene ora messa alla porta dal Consiglio comunale. È giusto questo? È utile rendere diffidente per l'avvenire la beneficenza, modificandone le intenzioni? Il diritto dei fondatori è sacro anche per i posteri.

Ricorda egli pure che mai i direttori della Clinica diressero gli Ospedali, eppure non trovarono mai difficoltà ad esplicare l'opera loro.

«E poi non abbiamo un esempio — esempio dato dal Municipio stesso — di questo dualismo nell'Ospedale di San Giovanni? Altro è la cura dei malati, altro l'amministrazione. Non disturbate i medici curanti facendone degli amministratori. O se credete che il direttore della Clinica sia competente a dirigere tutto l'Istituto, ebbene, abolite addirittura il Consiglio d'amministrazione!.....»

Termina rievocando la memoria dello Sperino dicendo che si fa ingiuria ad esso non rispettando la volontà sua ultima, la volontà dell'uomo più competente in materia. Dice: «Mi fa male il pensare che lo Sperino morì dolente perchè veniva guastata l'opera sua, non rispettata la sua legittima volontà.»

Il bello ed efficace discorso del consigliere Villa produce molta impressione: molti colleghi dell'oratore si recano a congratularsi con lui.

BRACALE dice che la Giunta non ha messo alla porta la Società di beneficenza: le ha dato la metà dei voti. Dice che il Governo offerse il terreno per la fondazione dell'Ospedale, gli accorda i docenti di clinica; ha quindi diritto ad essere rappresentato nell'Amministrazione.

GIANOLIO nota che gli esempi citati dal consigliere Pasquali per provare che il direttore tecnico è talvolta membro del Consiglio sono esempi di casi in cui il Consiglio esprime il proprio voto, ma non amministra direttamente. È ben vero che con 5 lire annue si può far parte della Società di beneficenza, ma questa nel suo complesso fu sempre la principale organizzatrice e sostenitrice dell'Ospedale. Non concedendo al Municipio che la nomina di tre membri del Consiglio, la Società di beneficenza si mostrò forse eccessiva, ma non è questa che una questione di dettaglio.

CEPPI dice che l'Ospedale era, in questi ultimi tempi, decaduto; perciò [illegible] di tentare una modificazione, ponendo tutto l'Ospedale sotto la direzione della scienza.

BRUNO dice che è forse il più vecchio professore di clinica del Regno, fu pure amministratore d'un grande ospedale. Nel 1836, negli ospedali si curavano [illegible] anche le malattie d'occhi, ma per accogliere queste accadeva che si dovessero rinviare altri infermi assai bisognosi. Fu allora che lo Sperino fondò il suo dispensario, che ebbe ben povera vita. Comprese l'egregio uomo che non avrebbe potuto fare opera seria se non fondava una Società di beneficenza. E questa donò somme enormi, sì che quelle date dal Governo e dal Municipio raggiungono appena la *centesima parte* di quanto raccolse la Società.

Parla con voce commossa del dolore provato in questi ultimi tempi dal venerando Sperino. Soggiunge che anche il dottore Alberto Gamba, altro fondatore dell'Istituto, ha dichiarato di non sentirsi di accettare la posizione che gli si vuol fare nello statuto designato dal commissario regio. Se qualche medico dell'Ospedale fallì, sia espulso, ma non per ciò si deve mutare l'organamento dell'Istituto. Varrebbe perciò che l'antica Amministrazione si trovasse ancora numericamente in grado di proseguire il suo glorioso programma. (*Approvazioni. Bravo!*)

SILVETTI afferma che sempre, per lo passato, la Clinica fu molto curata nell'Ospedale Oftalmico; lo prova con dati numeri.

CARLE, relatore, comprende la delicatezza della sua posizione essendo presidente e relatore, ma è tanto sicuro della propria coscienza che crede di poter liberamente parlare dal banco in cui si trova. Non comprende come lo si accusi quasi di porre una mano sacrilega sull'ultima volontà dello Sperino; vuole anzi mantenere ciò che egli volle (!). Continua affermando che basta un certo numero di soci che paghino L. 5 annue per decidere delle sorti dell'Istituto. Si preoccupa dell'avvenire dell'Ospedale, ove la Società continui ad essere amministratrice. (*Rumori*)

Passando alla questione della Clinica egli ripete ciò che già disse nella sua relazione, che fu lo stesso Sperino che volle la fusione della Clinica con l'Ospedale, almeno nei primi tempi.

Il Carle prosegue con molta foga fra conversazioni animatissime del Consiglio, che s'impazienta.

DI SAMBUY parla per fatto personale dicendo che le leggi molto spesso nuocciono anzichè giovare alle Opere pie. Aggiunge poi che non parla da democratico chi trova di poco conto l'offerta di L. 5 annue per l'Ospedale: d'altra parte questo nei momenti di bisogno seppe sempre trovare somme rilevantissime. Osserva che a quel modo che il Governo vuol colpire con tasse tutte le industrie che sembrano fiorenti, così si vuole tarpare le ali alle buone istituzioni con leggi e provvedimenti eccessivi.

La votazione.

Si passa alla votazione. Non si tien conto dell'ordine del giorno Perroncito perchè quasi identico a quello della Giunta.

Parlano consecutivamente *Gianolio*, *Carle*, *Bruno* circa la procedura della votazione. Il *Presidente* cerca ogni mezzo per salvare, almeno in parte, la proposta della Giunta.

Infine la votazione si fa sul seguente ordine del giorno presentato dal consigliere Villa:

«Il Consiglio comunale, convinto che del
«Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Oftal-
«mico Sperino non debbano far parte i sanitari,
«ma la maggioranza deve essere lasciata alla
«Società di beneficenza, passa alla discussione
«degli articoli.»

Si comincia col votare la prima parte di questo ordine del giorno, cioè fino alle parole: *ma la maggioranza.....*

Questa prima parte è approvata con 33 voti contro 19 ed un astenuto (C. F. Roggieri).

Anche la seconda parte è posta approvata con 35 voti circa.

Il pubblico applaude dalle tribune.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

ARTI E SCIENZE

LA MARTIRE

Novella scenica in tre atti di Luigi Illica, musica di Spiro Samara.

(Teatro Lirico Internazionale di Milano)

Atto primo.

Siamo a Salina, nella via lungo il Danubio, in una specie di piazzale, luogo di approdo dei vaporetti e delle barche: tra le botteghe richiama l'attenzione un Caffè-Concerto. Sacchi, casse, botti, barili dappertutto. Due ciurme di lavoratori formate in due catene trasportano coffe piene di grano: tra di loro serpeggia una sorda e minacciosa ostilità che Tristano Petrovich, capo di una di esse, si compiace di stuzzicare. Tuona il cannone del mezzodì. Il lavoro è sospeso. Le donne degli scaricatori accorrono colle ceste ricolme di viveri. Tristano è raggiunto da Natalia, sua moglie; ma egli non ha fame, gli è appena se trangugia qualche cucchiaiata di minestra, ed ella trattiene a stento le lacrime: la vita è dura davvero per l'infelice.

«Che nuvola è questa?» borbotta Tristano, e Natalia risponde che la loro piccina, Anka, è ammalata e che il padrone di casa pretende la pigione. Tristano, come per stordirsi, beve una gran tazza di vino: la piccina guarirà, il padrone di casa aspetterà e se non aspetterà peggio per lui; questo è niente, ben altro gli preme. Un suo amico desidera regalare alla sposa un orologio d'oro e ne vorrebbe uno identico a quello che Natalia ha ricevuto in dono il giorno in cui Anka le è nata. Per questo Tristano abbisogna dell'orologio. Natalia intuisce che l'amico è un pretesto; già una volta nella mattinata l'orologio le fu richiesto; adesso non può più rifiutarsi di consegnarlo, per quanto ciò le sembri un sacrilegio. In quella scatoletta d'oro si rannicchia un amuleto, nei suoi palpiti respira l'anima del tempo e segna l'ore di una che vive, — cessa il palpito, ed una vita muore. Nell'orologio è il destino d'Anka.

Intanto le donne si allontanano, gli uomini si sbandano. Natalia ritorna al capezzale della bimba e Tristano si accosta a Nina Fleurette, la canzonettista francese del caffè, che si è seduta ad un tavolo sorseggiando un bicchierino di *chartreuse*. Tristano è la vittima di costei, per Nina fa pazzie, per Nina non si cura della moglie e della figlia, a Nina regala l'oriuolo di Natalia. Le occhiate della civetta, il caldo ed il vino bevuto gli salgono alla testa; poco fa la canzonettista s'è lagnata di non aver mai assistito ad una seria baruffa a malgrado della fama di violenze usurpata dai lavoratori del Danubio. Ebbene, Nina Fleurette fra poco vedrà appagato il suo desiderio:

. . . . La passione
come il lavor possente a sè ci annoda
innamorati ed ebri! — Siamo forti,
e un guardo ne fa bimbi! Siam violenti
in tutto, in tutto, in tutto..... anche nel vizio!.....
Di me voi conoscete solo il bimbo.....
Fra poco l'uom vedrete palpitare!.....
E, poi che è l'occasione, qui fra poco
de' miei talenti un saggio vi darò!.....

«State alla finestra», Tristano le raccomanda in tono di [illegible], quindi scappa via.

Suonano le campanelle di bordo ed il vaporetto *Belgrado* della Navigazione Danubiana approda alla riva tra una massa di gente. Ne scendono Baciacioli, cantante italiano, e Crisostomo Welscheit

. . . . basso profondo,
tedesco scuola, wagneriano e biondo.

Nina Fleurette muove incontro ai colleghi ed entra con loro nel caffè, dove sono ricevuti dal padrone.

Dal vaporetto è pure sceso Mikael Tanciob, pilota, e, subito, nel piazzale si imbatte in Natalia che amò un tempo e che ama tuttora. Natalia vorrebbe affrettare il passo per evitarlo, vergognosa che egli indovini le sofferenze che la amareggiano. Ma Mikael l'affolla di domande e non tarda a scoprire il segreto di lei: Natalia scoppia in singhiozzi, la bella bocca non ha più un sorriso: «Datemi la mano da buoni amici», esclama Mikael, «e promettetemi di ricordarvi di me nel giorno del bisogno.» «Non per me», risponde Natalia, «ma per la bimba, e ricorrerò a voi quando le abbia motivo di tremare per lei.»

Il colloquio dolce e mesto insieme è interrotto da grida violente. Dalle barche e dalle vie sbucano a frotte gli scaricatori delle due ciurme, che si minacciano a vicenda: Tristano è tra i più furibondi. Alla finestra del primo piano del caffè si affacciano come a spettacolo Nina, Baciacioli e Welscheit. La rissa degenera in tumulto, Tristano dà l'esempio della violenza, gli uomini si accapigliano, le donne cercano di separarli. I lavoratori della ciurma avversaria fuggono inseguiti da Tristano e dai suoi compagni: Nina dalla finestra agita un tovagliuolo infilato sopra un forchettone a foggia di bandiera. Gli occhi di Natalia incontrano quelli di Mikael, che, dolorosamente colpito, la guarda pietosamente: una inesprimibile angoscia le si imprime sul volto e i grandi occhi dolcissimi della donna si riempiono di lacrime.

Atto secondo.

L'interno del Caffè-Concerto che si prolunga in un pergolato. Tavolini e sedie sono disposti a semicircolo dirimpetto al teatrino che occupa un lato della scena.

Tra l'andirivieni delle kellerine che si bisticciano per il dazio, Nina, Baciacioli e Welscheit preparano il programma del concerto, che si compone di tre novità. Gli avventori incominciano ad entrare; fra questi Mikael, che invano Nina Fleurette cerca di adescare; Mikael non la bada, ma Tristano si avvede e se ne insospettisce. Quel Mikael gli si caccia sempre tra i piedi: fu spasimante di Natalia ed ora cercherebbe di arraffargli Ninetta? Possibile che abbiano gusti sempre eguali?

La sala rigurgita di un pubblico chiassoso e cosmopolita. Si alza il piccolo sipario e sul palcoscenico compare Baciacioli, è il paggio medioevale in *frack* colla capigliatura arricciata «all'angiolo». Ottenuto un silenzio relativo, Baciacioli intuona flebilmente, accompagnato dall'orchestrina, *Fammi morir!* romanza del maestro cav. M. S. Delicati:

Fammi morire or che il salce rinnova
le foglie smorte ed il becchin coltiva
le mistrate aiuole — or che la nova
stagion dell'anno ogni cosa rinnova.
Col novo fior di vita fammi uscire!
Fammi morir colla nova canzone!
Fammi morir colla dolce stagione!.....
Sulla mia fossa, o Dio, fammi morire!

Dopo Baciacioli, che si adilinquisce in sospiri e che fa adilinquire di commozione l'uditorio, è la volta di Crisostomo Welscheit vestito da bardo colla pettinatura naturale e cogli occhiali così da essere scambiato per un professore di matematica in maschera. Egli canta *Le filatrici*, parole e musica di sua composizione, esemplare rarissimo di *leit-motiv* scientifico, zig-zag di armonie. Ma sul più bello, o sul più brutto gli manca la nota. Ventre, petto, bocca, gote, occhi, tutto si gonfia in lui per lo sforzo: egli spinge, sforza, preme, colle gambe larghe, colle braccia tese, coi pugni stretti. Dalla gola non esce altro che un sordo gemito gutturale, ed il cantore si ritira beffato dal pubblico.

Nina Fleurette salva la situazione colla canzonetta *La mammà*, parole di M. Ferron ed A. Quartier, musica di T. Meister e P. Lac:

La mia bocca
dove tocca
bacia, infiamma?
Occhio ho nero?
Sguardo fiero,
lusinghiero?
Chi mi vede?
Son l'erede della mamma!

La leggiadra donnina con mosse provocanti espone meglio che può l'eredità materna con certi ondeggiamenti della persona che vorrebbero essere quelli di una donna. Il pubblico in coro ricanta il ritornello e la canzonettista esagera i gesti, le occhiate ed i contorcimenti, ed il pubblico esagera l'entusiasmo. Su proposta di Tristano, Nina è strappata al palcoscenico ed è condotta trionfalmente in giro per la sala.

In quella, una figura di donna livida, cogli occhi sbarrati e coi capelli arruffati, irrompe dentro: è Natalia. Il baccano cessa. Gli sguardi di tutti sono rivolti alla strana apparizione. «Tua figlia è morta», ella grida a Tristano; ma Tristano affetta di non crederlo, è un'astuzia da moglie gelosa, è una commedia per richiamarlo a casa. «Commedia!?» prorompe Natalia, «sì, per lunghi giorni l'ho portata attorno la commedia del mio dolore, divoravo in silenzio le lacrime ed atteggiavo le labbra al sorriso. La bugia è finita, non varrebbe più a nulla, Anka è spirata:

. . . . E tu, tu non mi credi?
Ah, tu non credi?..... Ebben, m'odi, Tristano!
Con questa mano che ha chiuso gli occhi belli
della bambina mia, il tuo fronte segno!
Sii maledetto!»

Tristano, accecato dall'ira, con un urtone la getta al suolo. Mikael si fa largo nella folla per difendere la donna. Tristano lo insulta e gli rinfaccia l'amore per Natalia. «L'ho amata, sì», risponde sdegnoso Mikael, «e l'amerò sempre, e questo mio amore non mi fa arrossire.» Poi, rivolto a Natalia, le dice:

Fa cor, fa cor!..... La desolata lacrima
di madre che ti scende giù dal viso
invan non cade! Ah, una pietà profonda
entra ne' nostri cuori amaramente
e, rozzi, ingentiliti al tuo dolore,
vedi, negli occhi nostri abbiamo lacrime!
Piangiam su la tua sorte, o mesta martire!

Natalia, singhiozzando, si stringe alle amiche. Mikael grida a Tristano: «Non trovarti mai sulla mia strada!» E dal teatrino Nina, Baciacioli e Welscheit curiosamente guardano impassibili.

Atto terzo.

Una stanza modesta in casa di Tristano. Un uscio mette alla stanza dove è morta Anka e donde l'hanno trasportata via testè; un altro serve di ingresso. Due finestre con tende di tela da vela. È la sera. Natalia sta colmando un braciere di carbone: ha insegnato la vita alla piccina, adesso la piccina le insegna a morire.

Così..... la sorte
ne spinge e deboli e potenti,
imprecanti o contenti,
per leggi ignote o arcane,
tutti alla morte.
Noi siamo cose!

Alcuni lavoratori interrompono il suo lugubre affaccendarsi: hanno deposto il cadaverino in chiesa e vorrebbero la vesticciuola bianca della piccina per metterglila sulla bara. L'atto cortese di quei rozzi operai commuove Natalia. I lavoratori escono colla vesticciuola dopo aver stretta la mano alla povera madre ed averle profferti i loro servigi. Con lei resta soltanto Mikael.

Tra i due giovani, fortificato dalla sventura, l'antico amore risorge più gagliardo che mai. Natalia ha promesso a Mikael di fuggire con lui non appena la bambina sia seppellita; la misura è colma; ella è incapace di resistere alla troppo dura prova. Mikael le rammenta la promessa. Insieme seguano una vita migliore, una vita di pace e di amore. Ma è un sogno. Natalia congeda Mikael, a cui dà convegno per la mattina dell'indomani. No, ella non fuggirà con lui, perchè il peccato le chiuderebbe il cielo, e nel cielo Anka l'attende: preferisce morire. Ed acceso il braciere, chiude le finestre e gli usci, si ravvia i capelli, spegne la candela ed a tentoni si adagia su una panca. Il braciere manda un sinistro bagliore.

Natalia in sul principio prova come un senso di dolcezza infinita simile a chi piglia sonno, ma di lì a poco ha l'impressione di qualcosa di gelido che le tocchi la fronte; le ardono le tempie, il respiro le diventa faticoso. Si rialza in piedi barcollando, getta un grido disperato, ha paura, non vuol più morire, vaneggia, apre la porta della cameruccia di Anka. Ad un tratto ravvisa la stanza, la memoria le ritorna. Richiude con impeto l'uscio e fa per avviarsi alla finestra, dove sui vetri si disegnano i raggi della luna. Le forze la abbandonano, cade, si rialza, ricade, riesce ad afferrarsi disperatamente alla tenda, ma non riesce più ad aprire i vetri. Gli occhi le si dilatano in modo orribile. Ella balbetta delirante: «Eccola, è l'aria! l'aria! la luna!» Le parole susurratele poc'anzi da Mikael le ritornano sulle labbra a guisa dell'eco di un altro mondo:

..... avremo un casolare
fra i campi solitario
da piante alte ombreggiato
e innanzi al limitare
un prato..... e sulla fronte
il sole..... e un orizzonte
di novelle speranze.....
. . . .
E questa mano era..... la tua?..... Di'!.....
Ti sento..... sì..... La bocca tu mi baci.....

Sono gli ultimi soffi. Natalia rimane schelettrita, le mani rattrappite alla tenda, gli occhi sbarrati alla luce, che le è fuggita per sempre.

Dall'esterno qualcuno cerca di aprire l'uscio d'entrata, e la voce rauca di Tristano, ebbro, bestemmia: «Apri, apri!..... è chiuso a chiave!..... apri! Forse che il bel pilota è con te!..... Apri, dico!..... Nessuno risponde! Eloquente silenzio! C'è il damo!» Con una spallata butta giù l'uscio.

Tristano dà indietro soffocato dalle esalazioni del gas, pur tuttavia cerca di avanzarsi; ma sotto la luce bianca della luna scorge il corpo contratto di Natalia che cogli occhi vitrei sembra fissarlo ostinatamente. Un urlo terribile esce dal petto di Tristano, e livido, tremante, crocchiando i denti per lo spasimo, rimane ritto in piedi alla parete senza poter fuggire e senza poter staccare gli occhi dagli occhi della morta.

Su questo libretto, o novella scenica come la definisce l'Illica, Spiro Samara ha composto la musica della *Martire*, che, rappresentata per la prima volta il 23 maggio scorso nel teatro Mercadante di Napoli, protagonista Gemma Bellincioni, è riprodotta stasera in Milano per l'inaugurazione del nuovo Teatro Lirico Internazionale.

D.

R. Accademia Albertina di Belle Arti. — Intorno agli uffici di questa Accademia sono state pubblicate notizie meno esatte, che importa di rettificare. Il cav. avv. Giuseppe Lavini, ispettore economo, che con regio decreto 6 agosto 1894 era stato collocato sopra sua domanda in aspettativa per sei mesi a cominciare dal 16 febbraio u. s., è stato reintegrato nel suo ufficio dal 1° di questo mese assumendo interinalmente la carica di segretario rimasta vacante per la morte del compianto comm. Biscarra.

Riapertura del Liceo Musicale di Torino. — Dal 1° del prossimo ottobre in tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 10 alle ore 14, si riceveranno nel Liceo Musicale le inscrizioni per l'ammissione di allievi alle seguenti scuole:

Canto (per uomini e donne) — violoncello — contrabasso — flauto — oboe e congeneri — clarino e congeneri — corno e congeneri.

Per l'iscrizione si dovranno presentare i seguenti documenti:

1° Atto di nascita;

2° Attestato di buona condotta.

Gli aspiranti dovranno mediante un esame comprovare di avere attitudine allo studio, a cui intendono applicarsi. Essi saranno accettati solo in via provvisoria, e dovranno dopo un congruo intervallo subire un nuovo esame, superato il quale saranno ammessi definitivamente.

Le lezioni comincieranno il giorno 15 prossimo ottobre.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 19 settembre 1894.

Per il sindaco:
L'assessore anziano: L. Fontana.
Il segretario: C. Testera.

Teatro Alfieri. — La serata di Edoardo Ferravilla ha chiamato ieri a questo teatro una folla immensa di pubblico che si accalcava in platea e nelle gallerie come ai tempi dei grandi avvenimenti artistici, non badando nè al caldo, nè al pigia pigia, inevitabile in tale circostanza.

Cosa dire delle accoglienze fatte al geniale artista? Addirittura entusiastiche.

Nelle quattro produzioni del vecchio repertorio, e cioè nel *Sur Pedrin al bagn*, nella *Scena a soggetto musicale*, nei *Massinelli in vacanza* e nel *Maester Pastizza* il Ferravilla fu di una comicità irresistibile. Impossibile contare gli applausi.

Una serata, insomma, delle più attraenti e delle più memorabili pel valente artista.

Teatro Carignano. — Si dice che questo teatro verrà occupato ai primi di novembre da una Compagnia francese di nuova formazione.

Teatro Balbo. — La Compagnia Cappelli rappresenterà stasera *La bella Elena*, di Offenbach, protagonista la signora Teresita Cappelli.

Ecco uno spettacolo che non mancherà d'attrattiva.

Teatro Gianduja. — È questa sera (sabato) che le marionette torinesi incominciano il corso delle loro gale rappresentazioni col *Viaggio incredibile al centro della terra*. Lo stesso spettacolo si esporrà domani, domenica, alle due rappresentazioni, di giorno alle ore 15, di sera alle ore 20 1/2.

Avvertiamo che per impegni presi nelle sere di lunedì, martedì e venerdì Gianduja farà riposo.

Teatro dei Fiori. — Domani sera a questo teatrino la Compagnia filodrammatica diretta da G.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

Dove andare?.... Nessuno lo sapeva! Ellen non era fra la famiglia. Tenuta a battesimo dalla sorella del curato del villaggio, ella era stata allevata in casa del sacerdote. Judie, la vecchia fantesca, aveva preso cura di lei in assenza della madrina, miss Cathleen O'Vullivan, la quale fin dalla sua giovinezza era institutrice in una famiglia americana residente a Parigi. Arrivata alla cinquantina, miss Cathleen era ritornata presso suo fratello, già molto vecchio. Ella voleva anche istruire la figlioccia, volera prepararla alle battaglie della vita, così dura sulla terra d'Irlanda.

La bambina era docile, intelligente. Il prete le aveva dato le prime lezioni, e a nove anni ella leggeva e scriveva correntemente. Miss Cathleen si propose d'insegnarle tutto ciò ch'ella sapeva, e Dio sa se i venticinque anni di professorato che aveva esercitato in Francia avevano allargato il cerchio delle sue cognizioni e delle sue idee! La figlietta suonava già sul vecchio pianoforte che aveva servito agli studi di Cathleen e cantava con voce deliziosa. Miss O'Vullivan, che a Parigi accompagnava le sue allieve alle lezioni dei grandi maestri, era musicista egregia.

E, riandando i suoi ricordi, corre verso il mare, su quel vapore che la portava tanto lontano, Ellen O'Donnell sentiva d'avere, colla sua assiduità costante, approfittato della generosa devozione di sua madrina.

Zia Cathleen assicurava che l'allieva sorpassava il maestro; ma non è così che doveva essere?..... Non doveva Ellen, rendere alla nobile madrina, rimasta sola e povera per la morte del fratello, ciò che ella aveva fatto per la fanciulla miserabile?

Il prete era così caritatevole, che donava, non appena la riceveva, tutto quanto guadagnava la sorella. E quando gli O'Donnell erano stati minacciati di espulsione, egli non era neppur riuscito a riunire la somma che ancora una volta avrebbe salvato la famiglia.

E il buon uomo, tanto più inquieto in quanto che era stato lui a consigliare alla madre di andare da lord Farnell, non avendo più notizie della famiglia, era partito per andare ad apprendere la risposta del lord.

Ma non era andato lontano; i miseri fuggitivi venivano da lui.

Ellen ch'egli teneva per mano, aveva allora inteso lo spaventevole racconto. E oggi che [illegible] i suoi vent'anni, le strazianti peripezie di quella espulsione, il ricordo di quei cani divoranti sua madre, possedevano ancora il suo pensiero.

— Bisogna lasciare l'Irlanda, — aveva detto il prete O'Vullivan, — è il destino degl'irlandesi. Una nave d'emigranti sta per partire per l'Australia. Io farò i passi necessari per farvi accogliere a bordo. Intanto venite in parrocchia; denaro non ce n'è, ma di patate ce n'è per tutti.

Otto giorni dopo, laggiù, sull'Oceano rumoreggiante, il grande battello era partito, portando la nonna cui avevano dovuto imbarcare per forza, il padre, la madre, i bambini..... E ciò che Ellen non doveva dimenticar mai era l'anatema lanciato da sua madre su lord John Farnell.

Ingrandita dal dolore, appoggiata ad un albero e avvolta nella coperta rossa che le aveva data, colla sua povera borsa, zia Cathleen, ella aveva l'aria di una profetessa antica veggente l'avvenire.

— Voi dimenticate, grandi della terra, landlords che ci scacciate dalla patria, che il Vangelo ha detto: «Le colpe dei padri ricadono sulle teste dei figli.» Lord Farnell, Dio renderà i nostri dolori ai tuoi figli! La sua giustizia tiene in serbo altre torture peggiori, forse, delle torture della fame!

E il battello era partito e gli addii non erano durati che un istante; ma chi potrebbe misurare lo strazio, l'amarezza, la desolazione contenuti in quell'istante?

— Non hai freddo, Ellen? Non è presto ora di scendere?

Da qualche momento la vecchia signora non pregava più e John Farnell l'aveva vista appressarsi alla fanciulla.

— Oh! non ancora, madrina; la sera è tanto bella!

— Ma un po' fresca; se tu amassi soltanto il tuo scialle.

— Vado a prenderlo, madrina.

Era la prima volta che egli udiva la sua voce; voce calda, vibrante, armoniosa.

La fanciulla si mosse dal suo posto e attraversò il ponte lentamente colla sua andatura nobile e svelta. Molti sguardi si alzarono su lei; ella non ne vide che uno: quello che la seguiva sempre.

Ma che cosa voleva quel *gentleman* che passava tante ore su quel ponte inferiore, mentre occupava da solo — ella lo aveva inteso dire dai marinai di servizio — la più ricca cabina del vapore?

E chi era?

Ellen non lo sapeva, ma sapeva che doveva essere un personaggio e che doveva essere ricchissimo; il capitano lo salutava con deferenza e tre servitori spiavano gli ordini di lui, i suoi desiderii.

CAPITOLO III.

Il mattino s'inoltrava e i raggi del sole incominciavano a squarciare la nebbia azzurrognola; attorno al vapore, che tracciava adesso la sua striscia spumeggiante nelle acque del mare egiziano, gli uccelli svolazzavano....

Miss O'Vullivan e la sua compagna in quell'ora mattutina erano già sul ponte a respirare la brezza; Ellen aveva in mano un manoscritto sul quale si leggeva: *Ballate irlandesi.*

— Ah! madrina, non oserò mai cantare.

— Eppure, figliuola mia, ho offerto il nostro concorso.

— Ma se vi sono a bordo tante dame che saranno eccellenti musiciste.

— Quando il capitano ha proposto d'organizzare un concerto a benefizio dei bambini cui la morte di quell'artista drammatica che andava a Bombay lascia orfani, facendo appello a tutti i viaggiatori che potessero concorrervi, io mi sarei rimproverata di non metterci a sua disposizione.

— Ah! madrina! madrina!

— C'è meno gente, qui, di quel che ce ne fosse nella nostra chiesetta, dove cantavi così sovente.

— Nella nostra chiesa, sì..... ma qui, su questo battello, davanti.....

— È forse il confronto della povertà dei nostri vestimenti che ti rende timida?

— Oh! madrina, noi non possiamo avere che l'apparenza della nostra condizione.

La conversazione fu interrotta da due signore eleganti venute allora sul ponte.

— Miss, — disse una di quelle due dame con aria imbarazzata, — il capitano ci ha annunciato che hanno offerto il loro concorso pel concerto di stasera..... Si sta per comporre il programma..... ma bisogna che gli artisti provino un poco.....

L'umile condizione di quelle due donne non ispirava grande fiducia.

— Può darsi che quella fanciulla abbia una bella voce — aveva detto una lady. — Ma chissà se ha mai studiato e chissà come canta.

E il circolo aristocratico aveva deciso di metterla alla prova.

Miss Cathleen s'alzò colla maniera facile e disinvolta di una gran dama, e sicura della sua capacità come di quella della figlioccia, rispose semplicemente:

— Siamo a sua disposizione.

— Favoriscano venire sul ponte, dove è stato trasportato il piano.

Collo sguardo la madrina incoraggiava Ellen, la quale seguiva quelle signore a malincuore.

Il piano era aperto; con un gesto fu indicato ad Ellen.

— Non c'è un'arpa a bordo? — domandò miss Cathleen.

— La marchesa di Lukenn ne ha una nella sua cabina..... Suona l'arpa?

— Sì, milady, accompagna mia nipote.

Una delle ladies scrisse due parole su un foglietto del suo taccuino, poi strappò quel foglio e lo porse ad un marinaio.

Un istante dopo questi ritornò coll'arpa.

(*Continua*).

Scotto rappresenterà la brillante commedia *Guerra in tempo di pace*.

Eldorado. — Veniamo informati che verso la fine del corrente mese si aprirà nel salone sotterraneo della Galleria Nazionale uno stabilimento ad uso di spettacoli di varietà, ed al quale verrà dato il nome di *Eldorado*. Il proprietario dell'elegante ritrovo, giovane coraggioso ed intraprendente, non ha badato nè a spese nè a sacrifizi pur di rendere il Salone-Varietà-Eldorado degno di gareggiare coi migliori stabilimenti consimili di altre città. Data la grandiosità del locale, il modo con cui fu decorato, tutto a nuovo, e le novità degli artisti che vi si produrranno, non dubitiamo che l'*Eldorado* diverrà ben presto il ritrovo preferito per la cittadinanza torinese avida di novità.

Da parte nostra poi auguriamo fin d'ora al signor proprietario del nuovo *Eldorado* ottima riuscita e buoni affari.

Avviseremo i nostri lettori della data d'apertura del nuovo Salone-Varietà.

CRONACA

La riapertura delle scuole IN TORINO.

Furono pubblicati i manifesti municipali recanti le norme per l'iscrizione, e la data per la riapertura delle scuole primarie urbane e suburbane.

Eccone il sunto.

Scuole elementari urbane.

Le inscrizioni agli esami di riparazione e di ammessione si riceveranno presso le Direzioni locali nei giorni 1, 2, 3 e 4 ottobre p. v., dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Negli stessi giorni e nei successivi si riceveranno pure le inscrizioni dei fanciulli e delle fanciulle che aspirano alla 1ª classe. Gli esami avranno luogo nei giorni 5, 6 e 8, alle ore 8 1|2.

Le lezioni avranno principio nelle classi prime il giorno 12, nelle classi seconde il giorno 13 e nelle altre classi il giorno 15. L'istruzione religiosa verrà impartita a quegli alunni i cui genitori ne faranno domanda. Per ottenere l'inscrizione devesi presentare l'attestato di nascita e quello di vaccinazione.

Dopo il 16 ottobre per ottenere l'ammessione alle classi elementari i richiedenti dovranno giustificare i motivi del ritardo, e qualora nella scuola in cui hanno chiesto l'inscrizione non rimangano posti disponibili, l'alunno sarà inviato d'ufficio ad altra scuola, nella quale vi sia posto.

Scuole elementari suburbane.

Anche in queste scuole le iscrizioni avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 ottobre prossimo. Gli esami di riparazione e di ammissione nei giorni 4, 5 e 6. Le lezioni incomincieranno il giorno 8. I documenti richiesti sono identici a quelli voluti per le scuole urbane.

Scuole serali elementari.

Le inscrizioni a queste scuole avranno luogo il giorno 4, dalle ore 19,45 alle 22, nelle seguenti località:

Scuola Aurora, via Ponte Mosca, N. 26 — Id. Boncompagni, via Galvani, N. 6 — Id. Consolata, via Ariosto, N. 1 — Id. D'Azeglio, via Superga, N. 7 — Id. Duca, corso Regina Margherita, N. 115 — Id. Federico Sclopis, via del Carmine, N. 25 — Id. G. A. Rayneri, corso del Valentino, N. 28 — Id. Moncenisio, via della Cittadella, N. 9 — Id. Monviso, via Melchior Gioia, N. 7 — Id. Po, via Barolo, N. 6 — Id. Rignon, via Massena, N. 90 — Id. Silvio Pellico, via Madama Cristina, N. 102 — Id. Tommaseo, via dei Mille, N. 19 — Id. Vanchiglia, via Buniva, N. 17.

L'aspirante deve pagare la tassa di una lira e presentare, oltre l'attestato di nascita e di vaccinazione, l'attestato di promozione alla classe cui aspira, se non è la prima, ed il permesso dei genitori, del principale di negozio o del capo-officina di frequentare la scuola.

Scuole serali di disegno.

Si riaprono il 1º ottobre nelle sedi qui indicate. Per gli allievi del corso inferiore, 1º anno: corso Oporto, N. 3; via Porta Palatina, N. 35; corso del Valentino, N. 28 (Scuola Rayneri); via del Carmine, N. 25 (Scuola Federico Sclopis); via Ponte Mosca, N. 26 (Scuola Aurora); e del 2º anno: via Porta Palatina, N. 35 e corso Oporto, N. 3. Per gli allievi del corso superiore: via Porta Palatina (palazzo delle Torri); corso Oporto, N. 3, e via Porta Palatina, N. 30.

Per essere ammessi al primo anno bisogna aver compiuto dodici anni e aver conseguita la licenza dalla classe quinta elementare.

Gli aspiranti al primo corso inferiore che non siano muniti di licenza elementare dovranno sostenere uno speciale esame di ammessione. La tassa di inscrizione è di L. 3.

Scuola serale di commercio.

Le inscrizioni si riceveranno nei giorni 2, 3, 4, 5 e 6 dalle ore 20 alle 22 nella scuola Vincenzo Troya. Nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 e 13 vi si daranno esami di riparazione e di ammessione a tutti i corsi. Le lezioni cominciano il 17, dalle 20 alle 22.

La tassa è di L. 20 per il primo e secondo anno e di L. 30 per il terzo e quarto.

Scuola di chimica « Cavour ».

Le inscrizioni si ricevono presso la segreteria del Regio Istituto predetto (corso Oporto, N. 3) dal 20 settembre al 4 ottobre, dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17 di ciascun giorno non festivo, e nei festivi dalle 13 alle 15.

L'esame d'ammissione al primo corso avrà luogo nei giorni 5 e 6 ottobre. Le lezioni principieranno l'8.

La Carità del Sabato. — Continuano a pervenire al nostro ufficio numerose domande di ammalati e vecchi inabili al lavoro, di decaduti, di vedove e di padri di famiglia senza impiego che implorano l'aiuto dei benefattori per tirare innanzi la vita.

Noi vorremmo poterle esaudire tutte codeste istanze, ma ci mancano i mezzi per farlo e dobbiamo limitarci alle più urgenti.

Terremo presenti le rimanenti e provvederemo anche ad esse il più presto.

Ai generosi che ci inviarono offerte la riconoscenza imperitura dei poveri.

Ecco le oblazioni ricevute:

« *Onorevole signor Direttore* — Conoscendo ed apprezzando la di lei squisita cortesia, mi permetto di inviare ai poveri della *Carità del sabato* la tenue somma di L. 21, da elargirsi, possibilmente, a favore di qualche operaio colpito da infortunio sul lavoro. Con mille ringraziamenti e con stima. — *Un tenente dei minatori*, 1º genio. »

Dal pretore urbano di Torino, per causa transatta il giorno 20 settembre, L. 15 — Conte de Tscharnodieff, L. 16.

Totale L. 50.

Ora raccomandiamo:

2207. — Una povera donna afflitta da malattia incurabile, col marito ed una figlia all'ospedale ed altri tre figliuoli, in tenera età, tutti infermicci e nella più squallida miseria.

2208. — Una vedova da tempo senza lavoro, con una bambina malaticcia, priva di mezzi.

2209. — Una donna col marito in lontani paesi in cerca di lavoro, e quattro bambini senza appoggio.

2210. — Una donna di età avanzata, sola, incapace al lavoro per infermità e nelle più gravi angustie.

2211. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro fisso e cinque figli in critiche circostanze.

2212. — Una signora di civile condizione, sola, senza beni di fortuna e nell'estremo bisogno.

2213. — Una donna in gravi condizioni economiche per la malattia di suo marito, che impedisce alla poveretta di lavorare, dovendo accudire quattro figliuoli tutti in tenera età.

2214. — Una vecchia settantenne, sola, malaticcia e priva di mezzi di sussistenza.

2215. — Una madre di famiglia, col marito senza lavoro e cinque figli, priva del necessario.

2216. — Una donna in *istato interessante*, col marito fuori di Torino, ed un bambino, priva di mezzi e di risorse.

Per gli aspiranti alla patente di segretario. — Si avvertono coloro che possono avervi interesse che gli esami scritti per gli aspiranti alla patente di segretario comunale avranno luogo lunedì 24 e martedì 25 corrente, alle ore 8 nella palestra della scuola comunale femminile Rayneri, in via Bardio, N. 23.

Gli esami verbali avranno luogo nei giorni seguenti, nell'ordine che verrà stabilito dalla Commissione esaminatrice.

Dei 180 candidati a detti esami, uno non fu ammesso e quattro dovranno completare gli atti presentati a corredo della loro domanda, entro il 23 corrente; in difetto non saranno ammessi agli esami.

Per gli elettori iscritti in virtù dell'articolo 100 della legge elettorale politica del 1882. — Crediamo di ricordare ai cittadini che negli anni 1882-83 ottennero l'iscrizione sulle liste elettorali politiche in base all'art. 100 della legge elettorale 24 settembre 1882, che per deliberazione della Commissione elettorale di Torino essi devono presentarsi a scrivere e sottoscrivere davanti ad essa la protesta di cui all'art. 13 delle disposizioni transitorie della legge 11 luglio 1894, N. 286, se intendono mantenere la loro iscrizione.

A cominciare da questa sera, dalle ore 20,30 alle 22,30, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi, siederà la Commissione per ricevere le loro dichiarazioni per essere conservati nelle liste.

Sarà opportuno che essi si presentino colla scheda loro inviata dal Municipio.

Colonie alpine. — La Colonia alpina N. 4 arriverà domani, 23 corr., alle ore 11,45, dalla stazione di Porta Nuova.

Alle ore 17 di detto giorno, in via Arsenale, N. 11, avrà luogo la rassegna e premiazione dei fanciulli delle cinque Colonie.

I benefattori dell'istituzione sono invitati ad intervenire.

I fanciulli devono trovarsi alle ore 14 1|2 per prepararsi.

Le ferrovie e il trasporto dell'uva. — La Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo avverte che, a datare dal 24 corr., in varie stazioni, stante l'eccezionale traffico occasionato dalla vendemmia, onde rendere sollecitamente libera la maggior quantità possibile di vagoni, sarà ridotto di un terzo il tempo utile pel ritiro delle merci in arrivo, e aumentato di un terzo il diritto di deposito per quelle lasciate in sosta.

Le stazioni, in cui tali misure vengono prese, sono quelle di Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bra, Busto-Arsizio, Casale, Como San Giovanni, Cuneo, Gallarate, Genova Principe, Milano P. Garibaldi, Milano P. Ticinese, Monza, Nizza Monferrato, Novara, Pavia, S. Limbania, Sampierdarena, Seregno, Sestri Ponente, Torino Porta Nuova, Torino Porta Susa, Torino Succursale, Valenza, Varese e Vercelli.

La morte improvvisa di un maggior-generale medico. — Il maggior-generale medico a riposo Giacomo Tecco passava questa mattina verso le ore 10 nel corso Valdocco, quando, giunto in vicinanza del Distretto militare, venne assalito da un malore improvviso e cadde a terra, cadavere!

Molte persone si agglomerarono tosto, come si capisce, attorno al morto. Accorsi poi prontamente l'ispettore di pubblica sicurezza della sezione Moncenisio ed alcuni agenti, si avvertì il Municipio perchè provvedesse al trasporto del cadavere, il che fu subito eseguito.

L'onestà di uno spazzaturaio. — Sulla piazza della Barriera di Nizza ieri il ragazzo Lanfranco Giovanni smarrì un biglietto da lire cinque. Quando se ne accorse ritornò, piangendo, sui propri passi cercando qua e là con ansia il biglietto smarrito; e in tale atteggiamento fu veduto dallo spazzaturaio Ruffino Giuseppe, il quale avendo un momento prima raccolto da terra il biglietto, si affrettò a riconsegnarlo al piccino.

Centoventi lire di rame che pigliano il volo. — Ad ora imprecisata dell'altra notte ignoto ladro, entrato da una finestra nella bottega di pizzicagnolo di Migliore Lorenzo, in piazza Emanuele Filiberto, N. 13, vi rubava un cestino contenente tante monete di rame per l'importo di lire 120.

Arresti varii. — Venne arrestata certa C. Caterina, d'anni 45, dimorante in via Silvio Pellico N. 10, perchè il giorno 11 corrente commise una truffa di lire 25 in danno di Revello Giuseppe, cameriere all'*Albergo Principe Amedeo*, sul corso Vittorio Emanuele II.

Si arrestarono inoltre due donnaccie pel solito motivo, tre individui per mandato di cattura, uno per questua illecita, due per ubbriachezza e disordini, e quattro minorenni fuggiti di casa.

STATO CIVILE. — Torino, 21 settembre 1894.

NASCITE 22: cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONIO: Loria dottor Gino con Levi-Gattinara Ida.

MORTI: Giarello Michele, d'anni 27, di Savigliano, negoziante, via Nizza, 238.

Gramaglia Elisabetta, id. 6, di Torino, scolara.

Quaglia Anna n. Vidmer, id. 55, di Torino, casalinga.

Ravasso G., id. 19, di Settimo Torinese, contadino.

Bast comm. C., id. 75, di Napoli, pensionato govern.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 5, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Sabato, 22 settembre.

GERBINO, o. 20 1|2 (Dramm. Pasta-Di Lorenzo): *I nostri buoni villici*, commedia.

ALFIERI, o. 20 3|4 (Comp. comica E. Ferravilla): *El mari de mia miee*, comm.; *La signora del magiolin*, comm.; *La prima scrittura*, comm.; *On agent teatral*, scherzo comico.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Tarsella Cappelli): *La bella Elena*, operetta.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1|2: *Il viaggio di Gianduja al centro della terra*, spettacolo fantastico; *La vendetta di Medea*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Compagnia Gabriele. Divertimento danzante. Lafurgue-Mily, duettisti eccentrici. Ebe e Siviglia, cannonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 23 settembre.* Corpo di musica della Associazione Generale degli operai, *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 16 alle 18,30, e dalle 20 alle 22.

Osservatorio di Torino. — 21 settembre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 14.4. Massima + 23.0.

23 settembre — Il sole nasce ore 6, minuti 10; tramonta a ore 18, minuti 23.

ULTIME NOTIZIE

Il *Don Chisciotte* in un articolo intestato *L'altro processo*, tornando a domandar conto del processo per la sottrazione dei documenti, ci fa pensare, dire e desiderare cose che non abbiamo mai pensate, dette o desiderate.

Non stiamo a ripetere le parole, ma facciamo alcune semplici e brevi dichiarazioni.

Ben venga anzitutto anche il processo per la sottrazione dei documenti. Dice il falso chi dice che noi non lo vogliamo. Amanti della verità e della giustizia, lo desideriamo invece vivamente. E fino a prova contraria, non temiamo da esso nessun danno a qualche nostro amico, specialmente all'on. Giolitti; anzi!

L'egregio amico nostro dimostrò luminosamente nell'ultima sua lettera che se avesse avuto intenzione o bisogno di sorprendere e sottrarre documenti non commetteva l'ingenuità di mettere sull'avviso gli imputati d'allora perchè non si muovessero da Roma. Con quest'avviso pur troppo gli imputati d'allora ebbero tempo a sottrarre essi quello che han voluto!

Adunque fino a prova contraria noi riteniamo per evidente e dimostrato che è impossibile imputare di sottrazione il ministro dell'interno e presidente del Consiglio del gennaio e febbraio 1893.

Se altri per altri interessi suoi o di amici trovò modo di sottrarre carte quando il sequestro era cominciato e l'arresto del Tanlongo era avvenuto, nuovamente diciamo: ben venga il processo a scoprire i rei e a punirli esemplarmente!

Ma è strano che tanto chiasso su questa benedetta sottrazione lo facciano precisamente coloro che nel processo Tanlongo se ne valsero così abilmente a difesa degli imputati, convertendo in processo politico quello che doveva anzitutto essere un processo per furto e per falso.

Hanno ottenuto la liberazione e la dichiarazione di perfetta innocenza a favore di rei provati e confessi! Oh che vogliono di più?

Vogliono arrivare *forse* a dimostrare che il ministro che denunciò le colpe e l'Autorità giudiziaria che procedette contro i colpevoli son birbanti essi perchè hanno fatto procedere e proceduto..... contro poveri innocentini?

Ah tutto questo avverrà forse per edificazione delle masse, per la moralità pubblica, e magari perchè sia bene assodato che chi ruba milioni ha sempre ragione. La galera è solo pei calzoni di tela.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Una nuova prodezza degli anarchici. Il duchino di Genova. Per l'industria degli zolfi — Varie.

(22, ore 0,35) — Il *Messaggero* narra, con molti particolari, come la sera del 20 settembre, durante i fuochi artificiali, venne esplosa a Porta Pia una fra le solite bombe piene di chiodi, pezzi di ferro, ecc., che ferì alcuni ragazzi. Nessuno allora se ne avvide. Nella località ove il triste fatto avvenne si trovarono cartellini inneggianti all'anarchia, a Caserio, alla rivoluzione sociale ed altre simili belle cose.

— Si annuncia che il duchino Ferdinando di Genova verrà quanto prima iscritto nella regia marina, corpo torpediniere.

— Il *Fanfulla* annuncia che l'ex-deputato Nervo si è fatto intermediario fra una Società industriale inglese ed il ministro del commercio per attuare un'operazione che riescirebbe di forte giovamento all'industria degli zolfi, facendo affluire in Sicilia una dozzina di milioni.

— Il tenente di marina Ricaldone, che comandava la torpediniera *Avoltoio*, arenatasi negli scorsi giorni, venne collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

— Dice il *Diritto* che il ministro Baccelli concederà piena amnistia agli studenti universitari di Napoli, Palermo e Messina puniti per i disordini che tennero dietro alla sentenza del Tribunale militare nel processo De Felice e soci.

— Il generale Cadorna rispose col seguente telegramma a quello del Municipio di Roma, in occasione del 20 settembre:

« Cittadino romano ed antico soldato, mentalmente accompagnavo codesto Municipio e la rappresentanza dell'esercito nei festeggiamenti nella ricorrenza del faustissimo evento. Esprimo le mie vivissime grazie pel cordiale saluto rivoltomi da codesta cittadinanza. »

L'arresto d'un anarchico italiano a Ginevra.

GINEVRA, 22 (ore 2,50). Iersera venne arrestato, grazie alla solerzia di questa Autorità consolare italiana, il pericolosissimo anarchico livornese Tocci, appena arrivato qui, profugo da Nizza. Il nostro ministro a Berna già ne ha chiesta l'estradizione al Governo federale elvetico.

Il Duca d'Aosta.

LONDRA (*S.g.*) 22. Il Duca d'Aosta è partito ieri sera pel continente. Il personale dell'Ambasciata italiana lo ossequiò alla stazione.

Il presidente della Colombia.

COLON (*S.g.*) 22. Il presidente Nunez è morto di enterite.

L'Argentina ed il Vaticano.

BUENOS-AYRES (*S.g.*) 21. Il Senato è ostile al ristabilimento della Legazione argentina presso il Vaticano.

Le colonie italiane commemorano il 20 settembre.

Ginevra, 21 settembre.

(PAISIELLO) — Come vi aveva annunziato, ha avuto luogo ieri sera allo *Stand de la Coulouvrenière* la commemorazione del 20 settembre, sapientemente preparata dal signor Bassi, presidente delle scuole italiane in Ginevra, e con l'intervento del nostro egregio console comm. Basso. Si è gentilmente prestata per la riunione la Filarmonica Italiana, che alla venuta del console ha intuonato la Marcia Reale, e che ha rallegrato poi il geniale banchetto con scelti pezzi di musica italiana, intramezzati dai nostri inni nazionali. Il vostro corrispondente, bellamente e con parole lusinghiere per la *Piemontese* presentato dal signor Bassi, ha tenuto la sua conferenza commemorativa, e non è proprio suo compito constatare che per circa tre quarti d'ora ha tenuto in sospeso, suscitando applausi, dovuti unicamente alla circostanza, il numeroso e scelto uditorio, composto degli elementi più scelti della colonia e di egregie signore che facevano degna corona alla gentile consorte del console nostro.

Altri giornali — soprattutto i locali, degnamente rappresentati — parleranno della conferenza; per me è compito doveroso constatare come la riunione sia riuscita splendida, la commemorazione patriottica, la serata indimenticabile. Dopo il vostro corrispondente, parlò — applauditissimo — il comm. Basso, che nel suo discorso ufficiale, corto ma sentito ed energico, seppe far vibrare la corda del patriottismo e terminare bellamente con un appello a tutti gl'italiani di questo Cantone, perchè, lasciando da parte certe dannose scissioni, sappiano unirsi pel bene della patria. Parlò poi, molto festeggiato, lo studente signor Cavalieri, che rievocò con frasi poetiche la figura di Goffredo Mameli, chiamandolo precursore della vittoria del 20 settembre. Bassi parlò da ultimo sciogliendo la commemorazione ufficiale con un ringraziamento agli intervenuti. Poi, di nuovo, applaudita in piedi dai convenuti la Marcia Reale, suonata dalla Filarmonica, e dopo..... l'assalto alle mense.

Un banchetto popolare riuscitissimo in verità, anche per merito del tatto squisito del nostro console che lo presiedeva e dei rumori della gioconda famiglia degli studenti, che non finivano mai di bere e di brindare. Figuratevi che quei birboni di studenti vollero far ripetere al vostro corrispondente, per ben tre volte, un brindisi in versi, che non era poi suo..... Ma a questa ripetizione supplirono i brindisi indovinatissimi del console, del signor De Michelis, corrispondente del *Secolo* e — quello che ha contato di più — del signor Bavier, segretario generale dell'istruzione pubblica nel Cantone ginevrino (un simpatico vecchietto che parla molto volentieri di Mazzini e di Cavour, da lui conosciuti!).

Al banchetto seguì una tombola umoristica — veramente umoristica per gli oggetti sorteggiati — a beneficio delle scuole italiane in Ginevra. Anche in quella circostanza, invitato sempre a nome della *Piemontese*, il vostro corrispondente dovette improvvisare cinque discorsi, tanto per imbrogliare..... i clienti e indurli a comperare oggetti di un valore molto problematico.

Come intermezzo, due artisti girovaghi italiani, uno chitarrista, l'altro mandolinista, ci suonarono, con molta precisione e con un verismo veramente meraviglioso per degli strumenti da corda, la *Battaglia di Solferino*, intercalata da tutti i nostri inni del 1848 e del 1859. Poi con dei brindisi di altri cittadini e d'un ginevrino invitato, di cui mi sfugge il nome, ebbe fine il simposio e principio..... la danza. Ci voleva! Chè parecchie signorine della colonia erano già arrivate per soddisfare il pizzicore delle gambe coi vortici voluttuosi di Strauss. Alle ore 23 tutto era finito..... cioè, no: chè dopo, una eletta di amici furono come me invitati dal console Basso in casa sua ad ammirare, attraverso un mastodontico telescopio, la luna che brillava ieri sera chiara, superba, da questo cielo puro e sereno, vera ed eterna immagine della tranquillità di questa libera Elvezia.

Disordini a Rapallo in causa del XX settembre.

Genova, 22 settembre.

Per festeggiare il XX settembre il partito liberale di Rapallo aveva redatto un programma di pubblici divertimenti, fra cui era compresa un'illuminazione, corse di resistenza, concerto musicale e l'imbandieramento generale del paese. Un Comitato si era costituito appositamente e si era rivolto al sindaco per ottenere il necessario permesso. Questi, invece di accogliere e di appoggiare i progetti dei richiedenti, incominciò a negare il permesso per l'illuminazione, e si oppose a che si innalzasse sulla piazza la scritta: *W Roma intangibile* illuminata a gas. Di tutto fu informata l'Autorità di P. S. di Chiavari, la quale, temendo che ne potessero nascere disordini, inviò a Rapallo un delegato con un buon numero di carabinieri.

Venuta la mattina del 20 settembre e vedendo che il sindaco si rifiutava persino di innalzare la bandiera nazionale al palazzo comunale, il delegato, subodorando che la popolazione non avrebbe lasciato passare la giornata senza protestare, invitò il sindaco a non volere colla sua inopportuna intransigenza provocare dei disordini; ma tutto fu inutile.

Allora avvenne ciò che si temeva. Verso sera un nucleo di popolani penetrato nel palazzo era riuscito ad innalzare nell'asta una bandiera, ma il sindaco, più cocciuto che mai, ordinò alle guardie municipali di toglierla. Ciò si venne a sapere subito dalla popolazione e produsse una vera esplosione di indignazione.

Tosto in mezzo alla più forte eccitazione si organizza la fiaccolata, portante un gonfalone colla scritta *W Roma intangibile!* e con la musica della Società Operaia.

Il delegato di P. S. tenta un ultimo sforzo sull'animo del sindaco, ma invano.

La dimostrazione s'ingrossa e al grido di *Abbasso il Municipio, Vogliamo la bandiera* si precipita sulla porta del Municipio.

L'indignazione non ha più freno; in men che lo si dice la porta è sfondata, si salgono le scale e sull'asta sventola il gonfalone della fiaccolata con la scritta *W Roma intangibile*. Si cerca nella sala attigua la bandiera del Municipio, trovatala, viene innalzata a fianco dell'altra. Applausi generali e imprecazioni al sindaco....

I membri del Comitato allora, rivoltisi al delegato e ai carabinieri, dichiarano ad alta voce: « Alla loro presenza e col loro consenso abbiamo innalzato la bandiera; a loro il custodirla e il farla rispettare. »

La musica ripete la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi e quello di Mameli, acclamando ripetutamente al partito liberale, a Francesco Crispi, al Re e a Casa Savoia.

Il popolo, avute assicurazioni dal delegato che non avrebbe più permesso fosse tolta la bandiera al palazzo municipale, si riordina nel corteo, che muove verso la piazza Garibaldi, dove hanno luogo lo sparo di mortaretti e il getto dei razzi.

Si dice che il sindaco si recò ieri dal prefetto per dichiarargli la sua intenzione di sporgere querela per violazione d'ufficio pubblico e per danneggiamento!

Un medaglione sul Monte Rosa.

Ci scrivono da Aosta, 21:

« Non vi è stata ancora data notizia di un gentile atto compiuto dagli ufficiali del 3º reggimento alpini, di stanza nella vostra città, in memoria del loro compianto commilitone tenente Giani, morto nella celebre notte del primo giorno di quest'anno ai piedi della capanna Gnifetti. Gli ufficiali, come già sapete, avevano deliberato di collocare un medaglione in bronzo del loro compagno sulla roccia presso al luogo dove morì. Il cav. Della Vedova generosamente diede l'opera sua senza compenso.

« Fatta la fusione del ritratto, che riuscì bello e somigliante, si provvide pel suo trasporto sulla montagna a mezzo di alcuni portatori. E non mancarono le peripezie e le impreviste, che la montagna ha spesso in serbo. I portatori, sorpresi dalla tormenta, furono costretti ad abbandonare la cassa per via, proponendosi di andarla a riprendere a tempo calmo.

« Frattanto il giorno 12 di questo mese tre ufficiali del 3º, i signori capitano Bonetti, e tenenti Manfredi e Gasagna, fecero l'ascensione alla capanna Gnifetti, credendo di trovarvi il medaglione bell'e pronto. Invece non c'era.

« Ridiscesero e nella discesa, per caso, picchiando per terra con gli *alpenstock*, sentirono la cassa che conteneva il medaglione. Allora il tenente Manfredi, gli altri dovendo recarsi al colle d'Olten, ritornò sui suoi passi e sulle roccie vicino al sito dove avvenne la catastrofe fece affiggere il medaglione, che ricorderà attraverso i secoli la memoria di un forte e gentile soldato italiano. »

L'assassino del conduttore Sartorio.

I lettori ricorderanno il tentato assassinio del conduttore ferroviario Sartorio. Molti arresti di persone sospette furono eseguiti ma infruttuosamente. Ora mandano da Chiavari al *Caffaro* di Genova la notizia — data in modo certo — che l'assassino fu arrestato mentre stava per partire per l'America.

L'arrestato avrebbe confessato il suo delitto. Il giornale ne tace però il nome.

Borsa Ufficiale.

22 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 91 15.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2 1|2	108 80 — 108 90 —		— — — —
Svizzera	—	108 77 1|2 108 87 1|2		— — — —
Londra	— 2	27 41 — 27 43 —		— — — —
Id. lungo	—	— — — —		— — — —
Germania	— 3	— — breve	134 70 — 134 80 —	
		lungo	— — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 1|2.
Sconto al Banco di Napoli 5 1|2.

Cronaca della Borsa. — 22 settembre. — Dispacci parigini ottimisti.

Corsi serali di Roma e Genova fermi.

Mercato nostro buonino con affari scarsi.

Rendita contanti piuttosto offerta.

Riporti buona scarsi e suppergiù come il mese scorso.

La settimana prossima farà noto i veri bisogni dello scoperto e quelli del denaro.

Il cambio nuovamente in ritirata a 108 85.

Rendita per contanti 91 17 1|2, 91 12 1|2.

Rendita per fine corr. 91 27 1|2, 91 25, 91 27 1|2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	637 — — —	C. Cavour	560 —	501 —
Ferr. Med.	486 — — —	Cr. F.S.P.	511 —	— —
Soc. Sarde	209 — — —	Sarde C.	290 —	— —
C. Mob.	121 — — —	F. It. 3 0|0	277 —	— —
Torino	148 — — —	F. S. 4 0|0	428 50	— —
Ind.	153 — — —	F.S. Sarde	374 —	— —
B. S.	40 — — —			
Cartiera It.	416 — — —			

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 425 —.

Prezzi normali per contanti di ieri:

Gambre	110 —	Id. It. Elettr. Cruto	485 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	285 —
Banca d'Italia	770 —	Id. Ind. S. Teodosio	20 —
Banca di Torino	164 50	Id. Colon. Navarese	— —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	185 —
Banca di Vercelli	30 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banco Sconto e Sete	38 —	Canali Cavour	501 —
Credito Mob. Ital.	121 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	290 —
Credito Industriale	180 —	Ferrovie Romane	272 —
Credito Merid.	10 —	Id. Meridionali	307 50
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	290 —
Comp. Fond. It. (Id.	2 —	Id. Id. (Serie B)	287 —
Ferrovie Meridion.	632 50	Id. Id. (1879)	288 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	368 25	Id. Vittorio Eman.	330 —
Id. It. Ferr. Secondarie	685 —	Id. Savona	307 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	277 —
Ferrovia Biella	450 —	Id. Soc. Sardegna	475 —
S.F. Pinerolo(1ª em.	620 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	305 —
Idem (2ª emission.	256 —	Strade ferr. Tirreno	425 —
Soc. Torin. Tramv. e Ferr. econ. (1ª em.	230 —	Strade ferrate Sicilia 4 0|0 oro)	428 —
Idem (2ª emiss.)	170 —	Società An. Tramvia Vercellesi 4 1|2	465 —
M. Lane Borgosesia	361 —	Risan. Napoli 5 0|0	— —
Soc. Cartiera Ital.	306 —	Prest. to prov. Aless.	415 —
Soc. Ital. Gas	666 —	Id. id. di Salerno	416 —
S. Cons. Gaz-Luce	180 —	Id. id. di Torino	440 —
S. Acqua pot. Tor.	610 —	Prest. Roma 4 0|0 oro	— —
S. G. Imm. Agric.	25 —	Provinc. Reggio C.	106 —
Soc. Calci Casale	70 —	**CARTELLE**	
Soc. Costr. Sovv. Imprese (Genova	100 —	Fondiar. S. Paolo 5	510 50
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. id. 4 1|2	486 —
Id. Esport. Agric. Credito Torino (Nuove	30 —	Id. Banco Napoli 5	450 —
		Id. Banca d'It. 4	470 —
Id. Risan. e Costr.	385 —	Id. Id. Id. 4 1|2	478 —

Saggio ufficiale del cambio.

(22 settembre 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. 109 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		21	22
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	39 40	39 40
» — per ottobre	»	39 80	39 40
» — a 4 mesi da novembre	»	40 —	40 10
» — pei 4 primi mesi	»	40 25	40 25
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	29 50	29 50
» raffinato id.	»	106 50	108 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disponibile		30 75	30 75
» pei 4 primi mesi		29 50	29 50
Mercato calmo.			
HAVRE (sera) settembre		21	22
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,200	2,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	9,000	8,000
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) settembre		21	22
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani e Egiziani facile — Surate calme — Mercato in generale con domande moderate.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	11,000	11,000
Importazioni	» »	—	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 27|64	3 35|64
pel corrente e ottobre	»	3 33|64	3 1|2
per novembre-dicembre	»	3 33|64	3 1|2
per gennaio-febbraio	»	3 19|32	3 17|32

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 69,000, di cui per la speculazione 2,000, per la esportazione 7,000 e per la consumazione 57,000.

Importazione della settimana	Balle	12,000
Deposito	»	650,000

MANCHESTER (sera) settembre 22

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo.

MARSIGLIA (sera) settembre		21	22
Frumenti — Importazione quintali		29,856	29,081
Vendite		3,701	31,500

Mercato calmo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercato delle uve del 1894.

Dispacci telegrafici — 22 settembre.

Acqui — Moscati bianchi mg. 190, da L. 1 70 a 2 00.
Id. Uve bianche d'ogni qualità mg. 15,000 da L. 1 55 a 2 20.
Id. Uve nere mg. 50,000, da L. 1 50 a 2 20.

Alba — Dolcetti mg. 48,500, da L. 1 75 a 1 85.
Id. Barbera mg. 900.
Id. Freisa mg. 320.
Id. Uve diverse mg. 2000, da L. 1 40 a 1 65.

Alessandria — Uvaggi mg. 10,500, da L. 1 00 a 1 60.

Canelli — Barbera mg. 1290, a L. 2 10.
Id. Moscati mg. 21,035 da L. 1 75 a 2 40.
Id. Uvaggi mg. 3651, da L. 1 25 a 2 05.

Casale Monf. — Uvaggi mg. 2500, da L. 1 40 a 1 65.

Cassine. — Uvaggi da L. 1 25 a 1 75.

Ceva — Dolcetti mg. 1800, da L. 1 50 a 2 00.

Fossano — Dolcetti mg. 1600, da L. 1 30 a 1 70.

Nizza Monf. — Moscati mg. 850, da L. 1 90 a 2 15.
Id. Uvaggi mg. 15,000, da L. 1 40 a 2 10.
Id. Barbera mg. 1450.

S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 2545, da L. 1 60 a 2 10.
Id. Uve comuni mg. 2620 da L. 1 10 a 1 65.

Torino — Uvaggi mg. 5000, da L. 2 30 a 2 50.
Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

21 settembre.

Carmagnola. — Uvaggi mg. 1600, da L. 1 50 a 1 80.

Moncalieri — Uvaggi mg. 300, da L. 1 60 a 1 80.

Voghera, 21 (*Merce*). I prezzi dell'uva hanno subito oggi un lieve rialzo. I contratti però sono molto scarsi.

Le uve di pianura raggiunsero un massimo di 14 lire, quelle di collina si vendettero a 17 e 19 lire al quintale.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 21 settembre

Organzino	colli 7 —	K.	625 74
Trama	colli 3 —	K.	191 47
Greggia	colli 18 —	K.	1298 26
Articoli diversi	colli — —	K.	— —
Totale	colli 28 —	K.	2111 47
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	418 —	K.	27057 66

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La Ditta **G. Avigdor e figli** annuncia commossa che il 20 corrente, colpito da improvvisa emorragia cerebrale, moriva repentinamente a Macerata il proprio viaggiatore

ARDUINO GIACOMO
d'anni 37.

Valga il presente come avviso di partecipazione ai numerosi amici e colleghi del povero defunto, che lascia di sè imperitura memoria per le rare doti di mente e di cuore che l'adornavano. c 3754

La famiglia **Bussi**, riconoscente, ringrazia gli amici che resero l'estremo omaggio al suo caro estinto

Cav. GIUSEPPE BUSSI

e chiede venia a tutti coloro cui non fosse pervenuta la partecipazione mortuaria.

SOCIETA' GENERALE
di
Credito Mobiliare Italiano in liquidazione

Avviso di anticipato pagamento.

Si avvertono i signori creditori di questa Società che a partire dal 15 corr. dalle ore 10 alle 15 potranno incassare presso le Sedi e i Rappresentanti di questa Società un sesto del loro credito residuale.

Si avvertono inoltre che le suddette somme non che quelle riflettenti il 1º riparto del 10 0|0 che ancora non sono state ritirate cessano di essere fruttifere degli interessi a partire dal giorno 15 corr.

Roma, 12 settembre 1894. 3710 R

I Liquidatori.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ D'ASTI
Convitto civico Alberto Castigliano.
Preparazione nelle vacanze agli esami di riparazione. — Per programmi rivolgersi alla *Civica Segreteria* o alla *Direzione*. 8291

Avigliana.
Apertura dell'Albergo **Scudo di Francia** Domenica 23 settembre corr. — Vini scelti ed ottima cucina. Servizio inappuntabile. Prezzi miti.
C 8672 *Propr.* **Seredda Luigi.**

Levatrice Aghina
tiene pensione per gestanti. Riguardi e cure accuratissime. — **Pensione da L. 50 mensili.**
Via Lagrange, n. 15, Torino. C 8749

Al presente: 4 locali al pº ammezzati, angolo via Garibaldi e XX Settembre, adattissimi per Ditta commerciale, sarta, modista, ecc., ecc. — **Grandiosa bottega** con retrobottega, ammezzati e cantine, uniti da scaletta particolare. — Tratta TORRETTA, via XX Settembre, 10, dalle ore 12 alle 14. C 8730

Da affittare al presente
Alloggio composto di sei vani con cantina, via Santa Teresa, n. 10. — Rivolgersi al sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7 dalle 12 alle 14. 1635

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.
Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e innocuo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in London: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York. 2502 M

MEDAGLIA D'ORO
all'Espº Internazionale
FRANCO-COLOMBIANA
a CHICAGO 1893
PEL CONGRESSO DELL'IGIENE.

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia c'impresso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di **L. 1,50. — Domandarli in tutte le Farmacie del mondo** e con vaglia al deposito generale per l'Italia:
Paganini Villani e C.
Milano — Bari — Napoli — Palermo. 1937 R

China Granulare Effervescente

È un vero balsamo che unisce a ... lo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni. È gustosissima, tonica, rinfrescante, dissetante.
Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro e diploma d'onore.
Vendesi presso tutte le farmacie principali a L. 1,50 e 2 il vasetto. Torino, farm. Torta; Alessandria, Brigantini; Genova, A. Manzoni e C. 4201 F

Vene varicose.
Completo assortimento di calze elastiche (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. (Le modificazioni si fanno *gratis*). In otto giorni si fanno su misura. — Specialità in Cinti erniari. — Cinture ventriere e Sospensori. — Si spedisce *franco* l'istruzione ed i prezzi.
NB. Le signore saranno servite da esercente molto pratica.
Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 3478

CALLIFUGHI.
Cerotti Wasmuth nell'orologio — Insuperabili — Guarigione sicura. L. **1,50.**
Lime Bonacina, squama di pesce **L. 1.**
Lime chimiche americane del prof. **Mourthe. L. 4.**
Paracalli De Ambrosis, calmanti, scatole a cent. **40, 50, 80, L. 1 e 1,25.**
Invio franco raccomandato centesimi **20** in più.
CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, TORINO. 212

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
Preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
CAPELLI e la BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI
e contraffazioni
ed
esigere sempre sull'etichetta
il nome dei preparatori
A. MIGONE e C.
Via Torino, 12 - Milano.

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumeria a L. 1,50 e L. 2 la fiala, ed in bottiglia grande a L. 8,50.

PRIMA DELLA CURA. DOPO LA CURA

Per le spedizioni per pacco postale centesimi **80** *in più.*
Depositi in **TORINO:** Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Becker* — *P. Zeppegno*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Coniugi Rosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Riestra Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Ceri*, via Arsenale, 14 — *G. Galli Torelli*, via Roma, 13.
All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 38 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 Mº 4
Si spedisce il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata.

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO
LEGNANO (MILANO).
CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliono dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Posizione saluberrima. Locali ampi e arieggiati. Letti completi forniti dal Collegio. Bontà di trattamento. Sana e seria educazione intellettuale e morale. Istruzione religiosa accurata. Professori con titoli legali. Abili e approvati Maestri Istitutori per la continua sorveglianza degli alunni. — Programma a richiesta e schiarimenti presso
84-9 M **Il Direttore: Cav. Z. QUESTA.**

Pensionato
con ottime referenze e cauzione assumerebbe esattore, segretario o commissionario di studi. — Offerte a L. R. 3733, presso Haasenstein e Vogler, TORINO.

VINI DELLE TENUTE
DEL
Mº BALBIANO di COLCAVAGNO.
Vendita diretta nelle cantine del palazzo, **via Cavour, 12, Torino.** — Ingrosso e dettaglio.
Colcavagno da tavola L. 34 l'ettol.
Pino Torinese (freisa) » 60 »
6632

Tipografia.
Ricerca d'un socio con capitale di lire dodici mila e garanzia della società. — Rivolgersi al proc. cav. Deberardi, via Consolata, n. 1. C 8714

Fabbrica di calzatura
ben avviata, con macchinario nuovo, *da rimettere al presente in Torino.* — Riv. allo studio dell'avvº *Chiappelli*, via Mercanti, 5, Torino. C 8721

Si cederebbero
due camere vuote o mobiliate a persona sola di civile condizione. Via Botero, n. 12, piano 3º. C 8723

Una signora
d'anni 43, di presenza discreta, vuole collocarsi presso una signora sola in qualità di donna di compagnia, parla francese, stipendio ..., buone referenze.
Scrivere Casetta 27, Haasenstein e Vogler, TORINO. 8011

Gomma elastica.
Tubi a spirale per travasare i vini, Travasatori automatici per vino, Enteroclismi, Irrigatori clysopompi, Iniettori, ingrosso e dettaglio. **Gonlalo Gregorio**, via Garibaldi, 21, Torino. 2155

Guadagno
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere domandando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.**

UOMINI
Articoli preservativi di utilità igienica ... Si spedisce **Listino speciale**, ... Scrivere — Giammuni Fresch, Milano.

OCCASIONE.
Da vendere bellissimi cavalli da sella e vettura. — Via Montebello, n. 17. C 8654

Specialità in sospensori.
Sospensori in *tricot* fortissimo, di forma la più pratica, da L. 1 75 per sole 1 25; senza sottocoscia L. 1; in cotone comune L. 0 90; in seta finissima L. 3; per cavalerizzi e velocipedisti, in cotone L. 1; in seta L. 2; si ricevono commissioni in ogni genere. - Specialità in Cinti erniari. Calze elastiche e Cinture ventriere.
Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, *Torino.* 3476

Levatrice **ABBRIATA C.** tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bertola, 2, piano 2º, Torino. C 8551

Liquidazione Biciclette
buono stato. Rivolgersi portinaio corso Duca di Genova, 10. C 8...

VERA OCCASIONE
Bicicletta inglese pneumatica ultimo modello si vende prezzo eccezionale. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Em. n., 66. C 8635

Lampade ad incandescenza
Qualità garantita e superiore — Economia del 50 0/0 in confronti di altre fabbricazioni.
PREZZI DI CONCORRENZA.
Agenzia generale per l'Italia della fabbrica di Pasing *(Baviera)*
Torino — GIOVANNI FOGLIACCO — Torino.

Usate il
SAPOL
Per abbellire la pelle
L. 1,25 al pezzo; tre pezzi L. 3,25, franchi di porto.
Proprietari A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.
Anche in tutte le Farmacie, Drogherie e Profumerie.

Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico
del già Chirurgo militare
Cav. P. G. ROTA
Torino — Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 41
Articoli dell'Instituto specialmente raccomandati: — **Cinti erniari — Sospensori — Orinali** e cuscini in gomma, da letto e da viaggio — **Calze elastiche** vere inglesi (eseguite anche su misura) — **Cinture renali ed addominali — Articoli per** massaggio — Complete **farmacie tascabili** da L. 2 e più — Tutti i migliori sistemi di **clisopompe, enteroclismi, irrigatori** metallici ed in gomma, ecc. **(Stabilimento unico in Italia per serietà ed importanza).** 78

BIANCHETTA ANTONIO di ANT.
Corso Valentino, 6 — Piazza Emanuele Filiberto, 1.
Via Maria Vittoria, n. 34
Via Massena n. 21.
Affitta
Pigiatoi da uva e torchi da vino con servizio inappuntabile e sollecito a domicilio per Torino e dintorni a prezzi modicissimi. — Vende pure **Torchi**, ecc.

SANSPAREIL
AGENTE PER L'ITALIA
E. DEL GRANDE
Corso Oporto, 19, ang. corso Vinzaglio, **Torino.**
200 Biciclette pronte
50 Macchine da nolo. 1721
Catalogo gratis.
SANSPAREIL

La più ricercata dai bambini
è la
BAMBOLA NERA

Giocattolo morbidissimo, grazioso, che non si rompe mai e per conseguenza anche economico.
Prezzo L. 2,60.
SPLENDIDA ULTIMA NOVITA'
dell'Esposizione di CHICAGO
CANI e GATTI

splendidi, come qui accanto, di stoffa, imbottiti di bambagia di seta, imitati perfettamente da non distinguersi da gatti naturali. Unico ornamento per salotto. Cuscino morbidissimo, utilissimo specialmente in viaggio, e nello stesso tempo giocattolo unico — **che non si rompe mai** — salutato entusiasticamente dai bambini. Articolo adattissimo per scherzi e sorprese. GATTINI identici, per confezione, ai grandi — che servono anche come cuscinetto per spille. Graziosissimo regalo per signorine. — Prezzo di un CANE L. 2,60. Prezzo di un GATTO L. 2,60. Prezzo di un GATTINO L. 1. Per spese postali aggiungere 60 cent.

Deposito e vendita in **Torino** presso *Gerardo Bonini*, via Roma, n. 34.

Guarigione delle malattie dello stomaco
(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)
COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**
Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore
Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, il 11 febbraio 1892.
Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non tardarono dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*
Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Torino, 30 maggio 1893.
Dichiaro io sottoscritto in omaggio alla verità, che avendo esperimentato l' **Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo le virtù di un potente ausiliario della digestione, dappiamente efficace perchè bene tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*
In fede:
Dott. LAMPUGNANI
Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e Cº, A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Taricco, Torta, Prato, Carlo Manfredi, Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Pavesio e C.**, ecc. *(grossisti).* — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Giuseppe Filippo Bianchi**, e primarie farmacie del Regno. 99 M

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI
IN GIAVENO.
Scuole tecniche, Scuola professionale e Scuola commerciale. — Il Convitto annesso rimane aperto tutto l'anno. — Le Scuole cominciano col **15 ottobre.**
Rivolgere le domande alla Direzione in **Giaveno.** C 8787

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Dal 1º settembre preparazione agli esami.
Scuole elementari - Regio Ginnasio e Regia Scuola tecnica.
2095 **Cav. D. MORRA, Rettore.**

COLLEGIO MASCHILE in SALÒ
LAGO DI GARDA
DIRETTORE PROFESSORE GIUSEPPE SOLITRO
Medaglia d'argento Ministero P. I.
SCUOLA DI COMMERCIO
GINNASIO — SCUOLA TECNICA
SCUOLA ELEMENTARE.
Posizione incantevole — Fabbricato grandioso.
Il Collegio resta aperto anche durante le vacanze.
CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE. 2761 M

Ripresa d'incanto
Martedì 25 volgente e successivi, ore solite, dei mobili, argenterie, biancherie, vini in bottiglie, banco in stagno, potagiere ferro e rame dell'antico **Albergo Londra e Caccia Reale** in **Torino**, piazza Castello, n. 18, e vicolo della Caccia, n. 2, coi **locali da affittare.**
C 8710 P. ODASSO, *perito giurato.*

Liquidazione volontaria
di **oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato** per uso di tavola e toeletta. — **Lastre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 2092
TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2º cortile.

DA VENDERE:
1º Grandioso palazzo con annesso giardino e vigna all'egua di giornate 7,62 (questa, occorrendo, anche separatamente).
2º Casa rustica con annesso giardino.
3º Due piazze case ad uso d'affitto.
4º Cascina di giornate 117,34 (ett. ri 44,69).

5º	Id.	110,48	(id. 41,97).
6º	Id.	95,97	(id. 36,47).
7º	Id.	87,92	(id. 32,92).
8º	Id.	66,17	(id. 25,16).

Il tutto situato in territorio di **Saluzzo.** — Le cascine sono poste nelle migliori regioni agricole. Ciascuna di esse è costituita da un solo appezzamento e fruisce di un'abbondante irrigazione.
Per le trattative rivolg. in **Saluzzo** al geom. *Gaspare Figliani*, via Torino, n. 19. C 8505

Fabbrica Armi da fuoco Munizioni ed Articoli da caccia
Rappresentanza delle migliori polveri inglesi nere e senza fumo
Ingrosso e dettaglio
Vendita a prezzi di fabbrica.

Fucili Belghi garantiti da ogni difetto a prezzi ridottissimi
Rappresentanza dei celebri fucili inglesi W. W. Greener
Splendido Catalogo-Album illustrato gratis. 3121

VERGANI ANTONIO
premiato tappezziere con fabbrica di mobili in stile, situato sul **corso Vittorio Emanuele, n. 73, Torino,** avverte la sua distinta clientela che in occasione del suo prossimo **trasloco** al medesimo corso al n. 68, ha dal **15 settembre** al **10 ottobre** in casa
Liquidazione a grande ribasso di tutti i mobili esistenti nel proprio negozio. 2073

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza ..., agisce gradatamente, non macchia la pelle e non fallisce mai. ... Bottiglia L. **3** - Per posta L. **3,80.**
Deposito e vendita in **Torino** alla farmacia del dott. **BOGGIO, via Bramante, 14** — Bottiglia L. **3;** franco in provincia L. **3 80** — *Alessandria* Mollaari; *Asti* Lipandi e Manz; *Bologna* Frandi e Bajer; *Cuneo* Falvaja; *Casale* ...; *Genova* Bruzza, Frecceri, Gaglia ed Oltone; ...; *Roma* ...; *Trieste* Petruzzi; ...; *Marsiglia* Lanteri, rue d'Aix, 91, depositario de l'Eau Torinese. 3113

LEGNA ROVERE DA ARDERE
segata per stufe, a **L. 3,50** al quintale resa nel cortile ... la **Fabbrica da palchetti, cancellate e tappeti in legno,** BEZZONICO E., via Riva, 10, e via Nizza, 63. 3315

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in **via Roma, 10, p. p.,** riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

Rivista Nautica
Unica pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,09
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO
Gli abbonamenti si ricevono anche dalla Casa **L. Roux e C.** (Torino-Roma).

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minima L. 1

Pº Domenica - 24 giugno. - Il dolore della guerra è morto ... il colore del ... C 8720 **Ezre.**

Cartagine. Resta sopra ... per vivere lieti a ... tormentosa ... calma, prudente. Attendo ... propria occasione. (*Bidarite*). 6916 (Cº)

Diffidare perchè si è stati troppo volte derisi ... essere superflui. Da molto tempo non mi amava più. C 8730

31 Agosto. Assoluta mancanza solitudine impedimmi scriverti; perdonami. Ricevuto nulla, perchè? Scrivi appena possibile, modo stabilito. Adorati, abbracciati appassionatamente. C 87..

2 Luglio. Ebbi cara lettera. Sono affranto. Io attendo ... invio da ... Dio ci aiuti. C 8737 **Y. 20 Settembre.**

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.